



Buonabitacolo

Via San Francesco - 84032 BUONABITACOLO (SA)

è la tua Banca amica perchè c'è sempre



Bilancio 2011





Web site:www.bccbuonabitacolo.it

Mail:Administrator@buonabitacolo.bcc.it

Società Cooperativa a mutualità prevalente
Iscritta all'albo delle Banche n.4863 Aderente
al Fondo di Garanzia Dei Depositanti del
Credito Coop. Registro Imprese di Salerno
n.197321 Iscritta all'Albo delle Cooperative al
n.A166380

- Sede e Direzione:** **BUONABITACOLO**
Via S. Francesco - Tel. 0975.91541/2
- Agenzia 1:** **SANZA**
Via Val D'Agri - Tel. 0975.322268
- Agenzia 2:** **PADULA**
Via Nazionale - Tel. 0975.74071
- Agenzia 3:** **MONTESANO S.M.**
Via Cesare Battisti - Tel. 0975.863334

RELAZIONI E BILANCIO

AL 31/12/2011



Società Cooperativa a mutualità prevalente Iscritta all'albo delle Banche
n.4863 Aderente al fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito
Cooperativo Registro Imprese di Salerno n.197321 Iscritta all'Albo delle
Cooperative al n. A166380

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	RINALDI GIOVANNI
VICE PRESIDENTE	GIELLA GAETANO
CONSIGLIERI	ADDESSO GENNARO CARROZZA ANNA ESPOSITO ALBERTO GUERCIO SALVATORE LAPENTA MICHELE MORENA CARMINE PARASCANDOLO LUIGI PIRO FRANCESCO TORDO VALENTINO

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	PIGNATARO FABIO
SINDACI EFFETTIVI	COLUCCI GIOVANNI PAOLO FRANCESCO
SINDACI SUPPLEMENTI	ABBRUZZESE GIOVANNI RONSINI GIUSEPPE
DIRETTORE	DE LUCA ANGELO

RELAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI DEL 28 APRILE 2012

Cari soci,

anche per il 2011 possiamo rinnovare riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno circa le difficoltà del momento.

La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, poi mutata in crisi dell'economia reale, è divenuta, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese.

Le banche italiane, lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria, sono state così coinvolte in una spirale negativa, rischiando di pagare prezzi pesanti semplicemente per il fatto di essere italiane.

L'economia continua a soffrire. La ripartenza non sembra imminente.

Per troppo tempo il mondo occidentale ha adottato un modello di sviluppo basato soprattutto sulla crescita del consumo, e spesso su un eccesso di debito privato e pubblico, all'interno di un processo di forte finanziarizzazione dell'economia.

La necessità di correzioni profonde nelle scelte dell'Italia era nota da anni.

La cultura del rinvio dei problemi, del "vediamo domani", del "qualcun altro risolverà", che consente di non affrontare i nodi nell'immediato, ha offerto un vantaggio di corto respiro. Che diventa un danno, appena si guarda oltre l'orizzonte del breve termine.

Bisogna individuare soluzioni e metterle rapidamente in pista. Questo vale per l'Italia, ma anche per il Credito Cooperativo e la nostra banca.

E' dunque con senso di responsabilità e rinnovato dinamismo che guardiamo al domani.

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nel 2011, segnatamente nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato (+3,8 per cento nell'anno). Nel terzo e nel quarto trimestre l'attività economica ha avuto un recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito a fronte di una moderata decelerazione nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane relativamente elevato. Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nell'area euro si è fortemente indebolita e nel 2012 si prospetta una recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. Beneficiando di un allentamento delle tensioni sui costi degli input, le pressioni inflazionistiche si sono attenuate. La crisi del debito sovrano nell'area dell'euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su valori storicamente (a partire dall'avvio

della moneta unica) elevati. In particolare, ha pesato l'incertezza nella modalità di gestione della crisi a livello comunitario e in sede di coordinamento intergovernativo e il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del rating del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove, incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

L'economia **americana**, nel 2011 ha recuperato un ritmo di crescita relativamente sostenuto. L'anno si è chiuso con una variazione del Pil di +2,8 per cento su base annua nel quarto trimestre, mentre l'indice di produzione industriale è a sua volta salito del 3,0 per cento. La fiducia dei consumatori e delle imprese è migliorata negli ultimi mesi del 2011, segnalando delle prospettive di espansione nella prima metà del 2012.

Nell'area **Euro**, l'economia è avviata verso una nuova recessione, dopo quella del 2009 e la successiva ripresa del 2010. Nel quarto trimestre del 2011, il Pil è salito dell'1,3 per cento su base annua, a fronte di una riduzione dell'indice di produzione industriale dello 0,2 per cento, ma per il 2012 le principali previsioni internazionali vanno in direzione di una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area euro è stata rallentata dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, oltreché del rallentamento della congiuntura mondiale.

Ln **Italia** l'attività economica ha risentito del quadro interno e internazionale. Il Pil italiano è aumentato dello 0,4 per cento nel 2011, (+0,3 per cento nel terzo trimestre e -0,5 per cento nel quarto). La dinamica del prodotto ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, a seguito degli effetti sui tassi degli impieghi bancari dovuti alla crisi del debito sovrano, e del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica. A comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno grazie al temporaneo deprezzamento dell'euro. Nel 2012 è prevista una recessione (Pil -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsivo del Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Il recupero dell'occupazione iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 si è arrestato negli ultimi mesi del 2011: il tasso di disoccupazione è arrivato all'8,7 per cento, superando tra i più giovani il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche si sono attenuate, anche se i prezzi hanno risentito dell'imposizione indiretta. Gli aumenti delle imposte indirette

hanno causato un rialzo del livello dei prezzi al consumo negli ultimi mesi del 2011 (+2,91 per cento nel 2011; + 3,73 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno).

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la banca centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012.

Al di fuori dell'area dell'euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive anche nei principali paesi avanzati. La *Federal Reserve* americana ha lasciato invariati i tassi di interesse obiettivo sui *federal funds* tra lo 0,0 e lo 0,25 per cento; ha allungato la scadenza del proprio portafoglio di titoli di Stato. Contestualmente, sono rimasti stabili anche gli orientamenti della Banca d'Inghilterra e della Banca del Giappone, che hanno lasciato invariati i tassi di riferimento (allo 0,5 per cento e in un intervallo compreso tra lo 0,0 e lo 0,1, rispettivamente) e confermato i propri programmi di acquisto di titoli.

1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

Nel corso del 2011 le tensioni sul mercato dei titoli sovrani hanno inciso negativamente sulla capacità di raccolta delle banche italiane. Tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia che hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito.

La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche.

Complice la crisi economica, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente. Sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le BCC-CR, proprio nella crisi, che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Anche nel corso del 2011 le BCC-CR hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a

promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

1.3.1 Gli assetti strutturali

Il sistema del Credito Cooperativo è tra le realtà bancarie dotate di una più capillare presenza territoriale nell'ambito dell'industria bancaria italiana. Tale caratteristica è conforme al principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo di tipo "estensivo", indirizzata ad ampliare la copertura territoriale al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti. A dicembre 2011 si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario).

Anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento).

A settembre 2011, le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province.

Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6 milioni.

I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre **36.500** unità.

Il numero dei soci era pari alla fine del 2011 a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

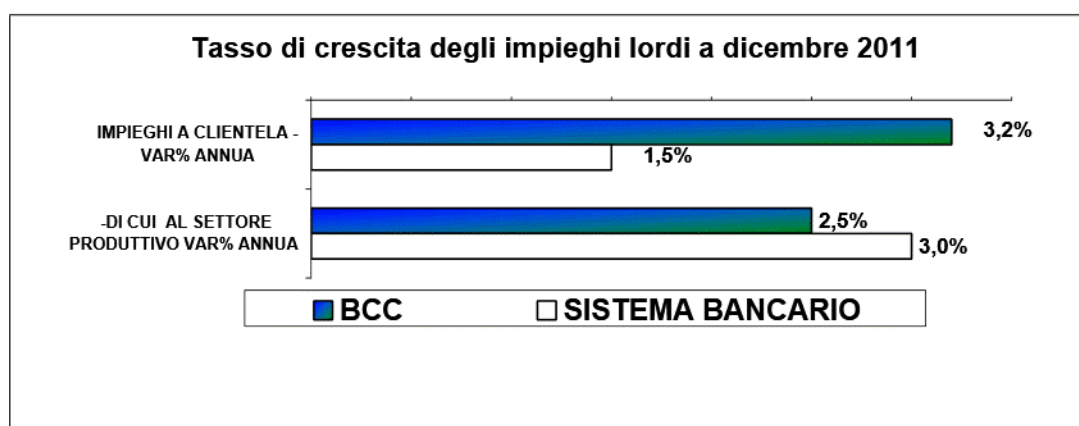
Il quadro macroeconomico sfavorevole, che ha ridotto il credito all'economia, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento delle nostre banche.

Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a dicembre 2011 a 139,9 miliardi di euro. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della categoria approssimavano i 151,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,7 per cento.

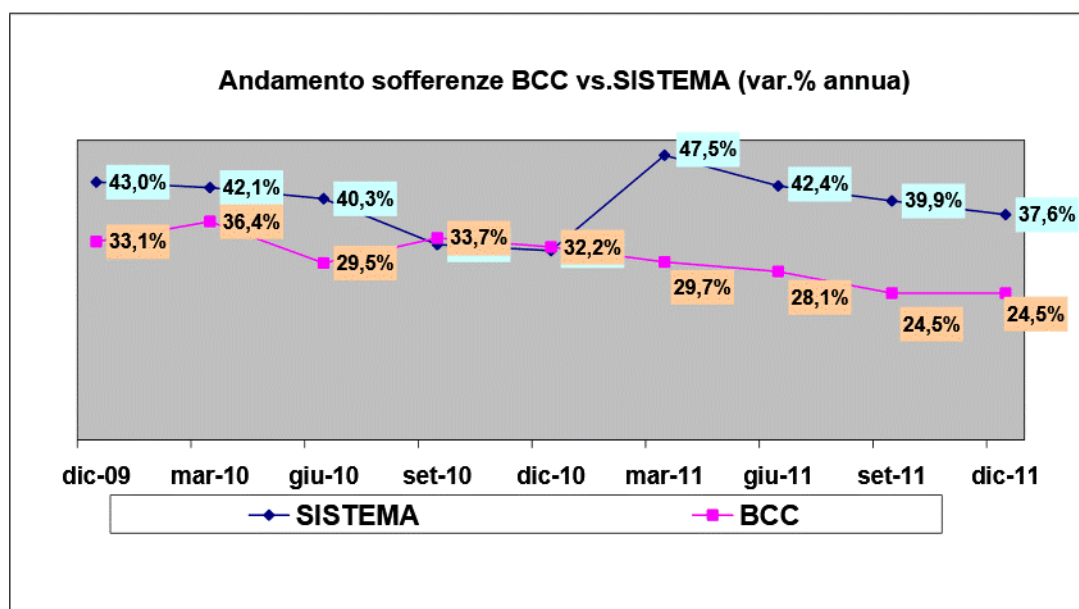
I mutui delle BCC-CR approssimavano a dicembre 2011 i 92 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,5 per cento.



Qualità del credito

A fronte di una sempre intensa attività di finanziamento, la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi (+24,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto e ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011 dal 4,2 per cento dell'anno precedente. Ciononostante, il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto nel corso dell'anno costantemente inferiore a quello registrato nella media dell'industria bancaria.



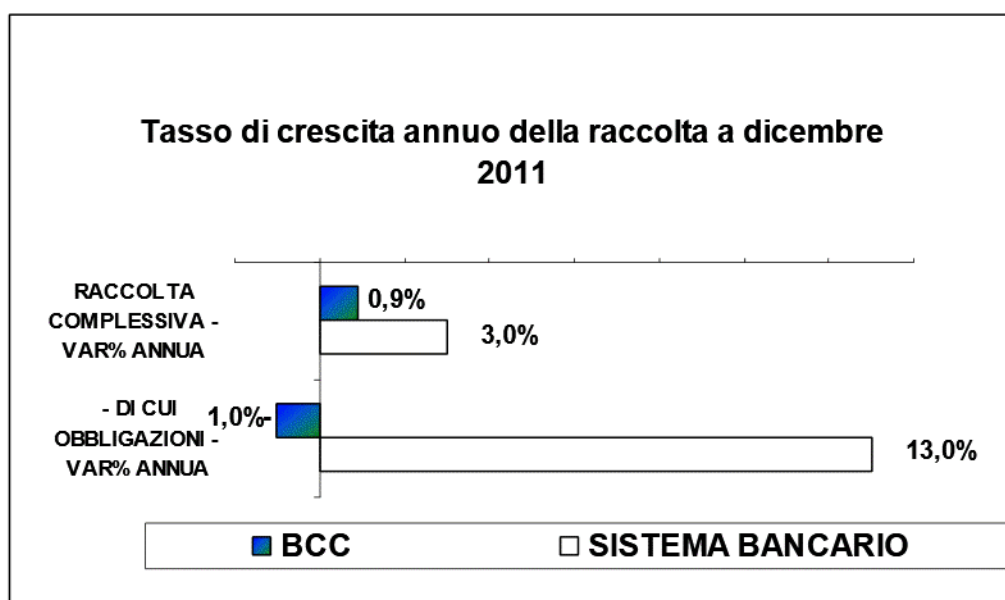
Con specifico riguardo alla clientela "imprese" il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari a fine 2011 al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento).

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento a dicembre 2011 (4,4 per cento a fine 2010).

Attività di raccolta

Nel corso dell'anno si è progressivamente palesata anche nelle BCC-CR una relativa vischiosità sul fronte della provvista.

La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di euro, in crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (+3,0 per cento nella media delle banche). Considerando anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria approssimava complessivamente i 161 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.



Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi con durata prestabilita (+26,3 per cento) e dei certificati di deposito (+36,9 per cento).

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC-CR a 19,7 miliardi di euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche).

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2011, ultima data disponibile, rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali ed il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, specialmente nella componente delle "spese per il personale". In particolare, il margine di interesse si è incrementato del 10,4 per cento e il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche all'apporto delle commissioni nette (+5,3 per cento).

Le spese amministrative presentano complessivamente un incremento del 2,7 per cento rispetto a fine 2010; la componente delle "spese per il personale" risulta in crescita del 4,5 per cento)

Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di euro, presenta un incremento del 17,5 per cento rispetto a dicembre 2010.

Sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi a fine 2011 tra 350 e 400 milioni di euro.

Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio con una perdita.

3. Il 2011: problemi ed opportunità

Le BCC italiane hanno contribuito da subito, e con convinzione, soprattutto negli ultimi tre anni, a contenere e attenuare i sintomi e gli effetti della crisi. In pochi mesi hanno realizzato oltre 300 iniziative a favore delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese. La maggior parte sono frutto di alleanze con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, diocesi e soggetti pubblici. Sono il frutto di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a fare coalizione nei territori, modalità moderna e tipica della sussidiarietà.

La nostra Banca ha intrapreso varie iniziative a sostegno delle famiglie e delle imprese come di seguito riportato :

- a) Sono istituiti appositi plafond a sostegno delle imprese ubicate nei Comuni di Sanza e Caselle in Pittari accompagnate da specifiche convenzioni con le amministrazioni locali che concorrono alla restituzione delle somme con contributo in conto interessi;

- b) La nostra BCC oltre ad aderire all'accordo ABI " piano famiglie" per la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale dei mutui, ha apportato al predetto accordo apposite deroghe in melius relativamente alla possibilità di potervi accedere allargata anche a famiglie, che in presenza delle altre condizioni richieste, siano titolari di mutui originariamente di importo nominale superiore a 150mila euro o presentino redditi maggiori di quelli minimi richiesti.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

4. Il futuro è da scrivere

Il futuro del Credito Cooperativo dipende non soltanto dalle risorse ed energie che esso mette in campo, ma anche, non poco, da fattori esterni, quali l'atteggiamento e le dinamiche dei mercati; l'andamento dell'economia nazionale nel più ampio contesto europeo e internazionale, dominato da persistenti squilibri; l'evoluzione dei mercati e della domanda di servizi e prodotti finanziari; le risposte dei regolatori nei processi di de-regolamentazione e di ri-regolamentazione.

La nuova ondata di regole - che rischia di travolgere con la propria forza d'urto soprattutto le piccole banche e di danneggiare, quindi, in primo luogo l'economia reale - non è certamente la risposta più adatta alla crisi. Le carenze nei controlli pubblici alla base di alcuni fenomeni degenerativi che hanno afflitto il sistema finanziario internazionale sono ancora tutte lì. I derivati hanno continuato a crescere. Il conflitto di interessi che caratterizza spesso l'azione e i verdetti delle agenzie di rating non è stato risolto.

Oltre al problema dei controlli imperfetti, si è generato un problema di concorrenza sleale basato su interventi statali. Le banche che hanno beneficiato di ingenti interventi pubblici fanno concorrenza ad altri operatori che hanno dovuto far fronte alle difficoltà della crisi esclusivamente con i propri mezzi.

La Gran Bretagna ha immesso risorse pubbliche per salvare le banche nazionali per 295 miliardi di euro, la Germania 282, la Francia 141, l'Irlanda 117, la Spagna 98. In Italia i 4 miliardi messi a disposizione di una parte del sistema creditizio erano prestiti, già quasi interamente restituiti.

Le operazioni messe in campo dalla BCE dal 2009 alla fine di febbraio di quest'anno sono state ingenti: quasi 1.500 miliardi di euro, di cui hanno fruito, nelle tre aste, rispettivamente: 1.100 banche nel giugno 2009, 523 banche nel dicembre 2011 e 800 banche alla fine di febbraio del 2012.

Queste risorse, cui hanno attinto in piccola parte anche le BCC, sono necessarie perché le banche continuino a garantire il sostegno ad imprese e famiglie.

Nonostante la leva finanziaria delle banche italiane sia sensibilmente più ridotta di quella delle concorrenti tedesche, francesi o svizzere, proprio le banche italiane rischiano infatti di essere fortemente penalizzate da una regola che impone di valutare al prezzo di mercato i titoli di debito pubblico e di innalzare rapidamente e sensibilmente il *core tier 1*, creando anche un pericoloso affollamento sul mercato azionario.

Regole pensate da una tecnocrazia sempre più lontana dai territori rischiano di strozzare le possibilità di ripresa dell'economia. Con un paradossale effetto penalizzante aggiuntivo proprio sulle piccole banche. Quella stessa tecnocrazia non può declinare il concetto di "regole comuni" (*single rule book*) - che correttamente è stato messo alla base della profonda innovazione normativa in atto su tutti i temi di rilievo per l'operatività bancaria - come "taglia unica adatta a tutti". La proporzionalità è necessaria non soltanto per ragioni di equità, ma per ragioni di mercato, per tutelare la concorrenza nel mercato. La stessa cosa si può dire per la semplificazione: le piccole imprese, anche quelle del credito, rischiano infatti di soffocare in una giungla di norme, molto spesso inutili o ingiustificate.

Nel corso del 2011, nell'arco di pochissimi giorni, tra luglio e settembre, Governo e Parlamento hanno varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di euro, che si sono riflesse pesantemente sulle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

Il Decreto Legge n. 98 del 6 luglio, convertito nella legge 111/2011, ha infatti previsto l'innalzamento dell'aliquota dell'Irap al 4,65% (+0,75%), stabilendo, inoltre, che tali disposizioni si applichino dal 2011.

A queste norme si sono aggiunte quelle contenute nel D.L. n. 138/2011 che "in anticipazione della riforma del sistema fiscale", ha aumentato per tutte le cooperative (e dunque per le BCC) il prelievo impositivo ai fini Ires, limitando al 63% (riduzione del 10% sulla percentuale destinata a riserva obbligatoria, ovvero il 70% per le nostre banche) la quota degli utili non rilevante ai fini impositivi.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, attuandosi senza alcuna considerazione per la tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e colpendo una realtà che ha svolto con coerenza il proprio ruolo "anticiclico" di sostegno a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese nella crisi.

Queste misure, inoltre, privano le BCC-CR di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui - nell'esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea - tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Tutto ciò rischia di riflettersi sulla capacità delle BCC-CR di erogare prestiti a famiglie ed imprese. Abbiamo calcolato che per ogni milione in meno di capitalizzazione, le BCC-CR rischiano di poter erogare circa 20 milioni in meno di impieghi.

Nonostante autorevolissimi interventi a supporto della nostra posizione (l'allora Vicedirettore e oggi Governatore della Banca d'Italia, Visco; il presidente dell'Abi, Mussari; il Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Tarcisio Bertone; il presidente

dell'Alleanza delle Cooperative, Marino), non si è raggiunto l'obiettivo di correggere quei provvedimenti.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, : svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, *esternalizzata alla Federazione Campana delle BCC* indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi é stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione

dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling/Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della Federazione Campana, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione Campana permette di avvalersi - oltre che di standard metodologici basati sulle *best practice* - di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità

rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento. In particolare, è stato affidato alla Federazione Campana lo svolgimento delle seguenti attività a prevalente contenuto legale ed organizzativo, formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno e dei vertici aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità. Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale/semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annualmente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche straordinarie eventualmente richieste sull'operatività delle funzioni coinvolte. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Campana ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Campana della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato : Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, , di Governo : ICAAP, Politiche di remunerazione, etc.), Infrastrutturali : Sistemi informativi, Contabilità bilancio e segnalazioni, etc.), Normativi : Antiriciclaggio, Trasparenza, etc) . L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca, definendo il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Con riguardo al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, che rientrano tra le principali categorie di rischio, specifiche informazioni di carattere qualitativo e

quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla

normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti al concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del rischio. È stato inoltre attribuito all'Internal Audit il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (contingency funding plan) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

*Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le **connessioni giuridiche ed economiche** che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e*

avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della compliance alla disciplina innovata.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti: (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi; (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo; (iii) con competenze diffuse ed opportunamente diversificate; (iv) con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, viene chiesto alle Banche e di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse.

L'esercizio richiesto dalla lettera dell'11 gennaio 2012 si inserisce in un percorso di autovalutazione, che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione ha in parte già svolto in maniera indiretta nell'ambito dell'autovalutazione richiesta dall'ICAAP, in occasione della discussione dei rapporti di Audit su taluni processi rilevanti quali quello del Governo e dell'ICAAP, nell'ambito dell'approfondimento di raccomandazioni, rilievi ed eventuali procedimenti sanzionatori da parte della Banca d'Italia, del Collegio Sindacale, etc.). Il processo di autovalutazione richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d'Italia seguirà un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si baserà anche sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l'analisi dell'efficacia delle conseguenti iniziative intraprese nelle citate occasioni.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD 3) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- l'obbligo di individuazione del personale cd. rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- l'affinamento, in conformità alle disposizioni, delle caratteristiche del sistema incentivante e, ove necessario, delle modalità di misurazione della performance al netto dei rischi cui viene correlata la componente variabile della retribuzione;

- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale - ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme - non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati quindi definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011. A tale riguardo si evidenzia che i contenuti definiti e relativamente ai quali le attuali politiche assembleari devono essere adeguate concernono gli aspetti meglio evidenziati nel verbale di assemblea ordinaria.

6. LE ALTRE INFORMAZIONI

ATTIVITA' - SVOLTE

Signori Soci

si conclude un conclude un anno particolare e di intenso lavoro, un anno in cui la BCC ha festeggiato il trentennale della propria nascita, un anno in cui c'è stato un pieno rilancio della BCC sul mercato di riferimento, un anno in cui si è tornati a fare Banca e a produrre redditività ordinaria.

Gli obiettivi di crescita patrimoniale raggiunti, il miglioramento dell'assetto organizzativo e dei controlli interni, la crescita dei volumi, il contenimento delle partite anomale pur in presenza del perdurare della crisi congiunturale di natura globale ci consentono di essere sicuramente ottimisti.

L'obiettivo dichiarato è sempre quello di una crescita sana e responsabile, con la finalità di diversificare i rischi creditizi e finanziari per assicurare alla Banca flussi reddituali costanti.

Dal prospetto provvisorio ICAAP al 31 dicembre 2011 si evince che la nostra BCC ha un'eccedenza di capitale in linea alla media delle BCC della stessa categoria e soprattutto un indice di patrimonializzazione pari al 2,15 per il pillar 1, pari al 1,58 per il pillar 2 e pari al 1,32 per i dati stressati .

I dati al 31.12.2011 confermano tale tendenza.

Poiché gli obiettivi di lungo periodo a suo tempo definiti nel piano strategico 2009-2011 sono stati fortemente condizionati dalla mancata apertura della filiale in Lagonegro, e che la crescita ha subito un ulteriore rallentamento nel corso del 2010 in seguito alla visita ispettiva Banca d'Italia ed ai successivi interventi correttivi posti in essere dall'esecutivo per eliminare le anomalie rilevate, **la Banca sin da gennaio 2011 ha**

attuando un'azione forte sul territorio mirata ad acquisire "clientela primaria" anche praticando condizioni più vantaggiose. Tale operatività è stata recepita nell'approvazione del nuovo piano operativo 2011.

Gli obiettivi quantitativi per l'anno in corso sono stati declinati oltre che per istituto anche per filiale, nell'auspicio che l'assegnazione degli stessi ad ogni "presidio" territoriale possa garantire la giusta spinta allo "sviluppo", privilegiando come zone di maggior interesse quelle presidiate dalle filiali di Padula e di Montesano S.M.

La raccolta diretta presso la clientela al 31 dicembre 2011 è pari a 83milioni di euro con un incremento in valore assoluto rispetto al 31 dicembre 2009 pari a 8milioni di euro circa con una crescita significativa soprattutto nel 2011 esercizio in cui l'aggregato è passato da 77milioni di euro a 83milioni di euro.

Ad ogni modo la raccolta diretta ha avuto al 31dicembre 2011 una crescita soddisfacente del 7% ben superiore al dato nazionale delle BCC (+0,9% di cui area sud - 3,3%) e al dato di sistema (+3%).

L'importante incremento ottenuto è un forte ed evidente segnale di fiducia della clientela nei confronti della banca e della validità delle politiche di espansione verso la nuova clientela.

Si aggiunge, infine, che al 31 dicembre 2011 la BCC di Buonabitacolo ha partecipato ad un'asta di rifinanziamento BCE ottenendo, a fronte di rilascio di titoli di Stato Italiano per 9milioni di euro, un importo di 7.300milaeuro al tasso dell'1% evidenziato nelle voci del passivo in debiti verso banche, che costituisce uno strategico fondo di liquidità per l'azienda che il CdA sta utilizzando a sostegno dell'economia locale e di imprese meritevoli.

I Crediti erogati alla clientela ammontano, al primo trimestre 2012, a 63milioni di euro; nel corso del 2011 il comparto rispetto al 31 dicembre 2010 ha registrato un incremento lordo di circa 10milioni di euro pari al 19% con una percentuale più elevata del dato di crescita delle BCC pari al 3,2%. La crescita in tale comparto è costantemente monitorata, con un'assunzione di rischio adeguata alle capacità aziendali. La crescita è avvenute in maggioranza sulle filiali di Padula e Montesano con operazioni prevalentemente garantite da ipoteche o da parte dei Confidi con controgaranzia di Medio Credito Centrale per circa 6milioni di euro.

Nel primo trimestre 2012 l'aggregato ha registrato un'ulteriore crescita di 3milioni di euro destinati a sostegno dell'economia e delle imprese meritevoli del territorio a seguito del perfezionamento dell'operazione di rifinanziamento BCE di 7milioni di euro al 31 dicembre 2011.

Si segnalano di seguito le principali attività svolte nel 2010.

In particolare :

- a) la BCC ha celebrato nel 2011 il trentennale della fondazione facendolo coincidere con l'Assemblea straordinaria per la modifica dello Statuto Sociale. La partecipazione quasi totale dei soci, dei clienti e degli ospiti è stata massiccia. Grande interesse ha suscitato il Convegno sul tema "Opportunità e Crisi economica" al quale hanno dato il loro contributo gli organi della BCC, della Federazione Campana, dell'Università di Salerno, delle Istituzioni e dell'imprenditoria locale. Molto gradito è stato anche l'intrattenimento conviviale e musicale con la presenza dell'artista Riccardo Fogli che ha allietato la serata. A ricordo della giornata ai soci, clienti ed ospiti è stato consegnato un CD e il libro del Presidente della BCC prof. Giovanni Rinaldi "Fare Economia" abbinato ai 150° dell'Unità d'Italia;
- b) la ristrutturazione e l'allargamento dei locali di proprietà in Padula Scalo, già operativi da circa sei mesi e che sono stati inaugurati il 04 dicembre 2012 in concomitanza con l'Assemblea Straordinaria e con il trentennale della BCC, ci ha consentito e ci consentirà di fare Banca in maniera più completa e funzionale anche con l'apertura degli sportelli di sabato già operativi dal 03 dicembre 2011 dicembre p.v.; l'agenzia è stata anche potenziata sul piano organizzativo con un'altra un'unità lavorativa che si occupa anche dello sviluppo commerciale;
- c) la creazione, da circa un anno, di un sito web www.quasimezzogiorno.it, di un [quotidiano online che nell'ultimo mese ha superato i 35.000 accessi e di un giornale cartaceo bimestrale gestiti dall'Editore "Soc. Coop. il Melograno"](#) partecipata dalla nostra BCC (con copie distribuite passate da 1.000 a 3.000 unità), tutti strumenti informativi sull'offerta di prodotti e servizi della BCC di [Buonabitacolo](#) e del suo operato, "luogo" per dare voce al territorio e a chi lo vive: le imprese, le famiglie, i giovani, gli anziani in maniera comprensibile e aderente alla realtà in cui viviamo. Il programma editoriale sarà completato con la creazione di una web tv entro il 2012.

Sono continuate le attività di sponsorizzazione di manifestazioni socio-culturali del territorio con elargizioni di contributi a squadre di calcio, società sportive, associazioni culturali, enti vari e per tutti i paesi di competenza territoriale dell'istituto.

Risultano elargiti contributi a favore di :

a) Contributi liberali anno 2011 :

Comune di Padula	Contributo per spettacolo di Carnevale 2011
A.S. BUONABITACOLO Soccer	Contributo destinato a finanziare la A.S. Buonabitacolo Soccer

Istituto d'istruzione superiore P.Leto	Contributo finalizzato al "Progetto Ambiente"
A.S.D. Pro Marcellino Calcio	Contributo per spese da sostenere per Campionato di I categoria provincia Salerno
Sanza Soccer Five	Contributo destinato all'associazione sportiva Sanza Soccer Five, squadra calcio a 5 iscritta alla serie D del campionato provinciale 2010-2011
Prof. Calogero Franco	Contributo per stand di tele di pittura in occasione della manifestazione organizzata dalla Bcc tenutasi a Sanza presso il Monastero Salemme il 10 ottobre 2010
Associazione Nazionale Amici del Presepio di Padula	Contributo destinato alla XVI edizione "Presepi in Mostra" centro storico di Padula
Associazione " La Voce dell'Organetto" di Arenabianca- Montesano S/M	Contributo finalizzato all'organizzazione del I Festival dell'Organetto Vallo di Diano- Tanagro- Bussento- Cilento
Associazione Sportiva Club Sanza	Contributo destinato al Carnevale 2011 Memorial Maria Curcio
Radici Centro Studi e ricerche di Montesano S/M	Contributo per produzione e stampa Calendario 2011
Associazione Ciclistica Bike in Tour- Vallo di Diano- C.O.N.I. A.C.L.I.	Contributo destinato alla valorizzazione dell'attività sportiva attraverso l'uso della bicicletta
Forum dei Giovani di San Rufo	Contributo finalizzato al concorso rivolto agli istituti scolastici per l'anniversario dell'Unità d'Italia- concorso "1861-

	2011- auguri Italia
Ordine degli Avvocati di Sala Consilina	Contributo per ristampa Albo professionale dell'Ordine degli Avvocati del Tribunale di Sala Consilina
Comune di Casalbuono	Contributo come da convenzione
Comune di Padula	Contributo come da convenzione
Comunità Montana	Contributo come da convenzione
Comune di Buonabitacolo	Contributo come da convenzione
Comune di Caselle	Contributo come da convenzione
Comune di Vibonati	Contributo come da convenzione
Comune di Torre Orsaia	Contributo come da convenzione
Comune di Casaletto	Contributo come da convenzione
Socie della Bcc	Spese per mimose 8 marzo
Associazione "Rosa Canina" di Buonabitacolo	Contributo per manifestazione "Primo raduno d'auto e moto d'epoca"
Circolo culturale "la Comunità" di Buonabitacolo	Contributo destinato alla "Festa della Cuccia" con esibizione gruppo folkloristico e con il gruppo "Sentimento Popolare"
Istituto comprensivo di Buonabitacolo	Contributo per acquisto medaglie Giochi scolastici
Istituto Comprensivo di Sanza	Contributo per completamento del palco per attività teatrali ed espressive nel plesso della scuola primaria
Accademia Musicale Burgentina di Brienza	Contributo per manifestazione "Notti al Castello"
Polisportiva Rinascita Lagonegro	Contributo destinato alla diffusione del gioco della

	pallavolo
Comitato Feste di Buonabitacolo	Contributo destinato a lavori di restauro del quadro raffigurante l'immagine di San Vito nella cappella di San Donato in Buonabitacolo
Tennis Club Vallenoe Lagonegro	Contributo per gestione impianti sportivi
Don Elia Giudice	Contributo per pubblicazione libro "Buonabitacolo alla luce dell'onciario"
Ciclo club "Marco Pantani" di Montesano S/M	Contributo per l'annata sportiva 2011.2012
Comitato festa "San Pietro Apostolo" di Montesano S/M	Contributo destinato a spese necessarie per organizzazione festa patronale
Associazione "Le Formiche operaie" Buonabitacolo	Acquisto di 100 cappellini
Associazione culturale "Amici ru Cavaliere" di Sanza	Contributo per organizzazione "Premio Nazionale Vito Curcio"
Associazione dilettantistica Capoeira Buonabitacolo	Contributo per saggio artistico di fine anno
Comitato feste S.Elia e San Donato Buonabitacolo	Contributo per feste San'Elia e San Donato
Pro Loco di Buonabitacolo	Contributo per manifestazioni estive ed autunnali che si terranno a Buonabitacolo
Forum dei Giovani di Buonabitacolo	Contributo per iniziativa intitolata "Art Party"
Pro Loco Casalbuono	Contributo destinato a manifestazioni del 30° Ferragosto Casalbuonese
Associazione Laica di Sanza	Contributo destinato a "II GIORNATA DELL'IMPRENDITORE"
Art Trend Hair di Sanza	Contributo per allestimento VI annualità

	della fiaccolata in Sanza
Smile Pubblicità di Renne Roberta - Montesano S/m	Contributo per lo spettacolo "Serata Smile"
Associazione Arcobaleno Buonabitacolo	Contributo per la realizzazione del "Baby Parking Summer" a Buonabitacolo
Cooperativa " il Melograno"	Contributo destinato alla cooperativa per gestire varie iniziative sociali e per creare relazioni ancora più significative tra soci ed azienda.
Comune di Sanza	Contributo destinato a manifestazioni culturali anno 2011
Asd Atletica Ebolitana	Contributo per manifestazione 2° corsa podistica "Power at Kids" Montesano S/m
Associazione Sporting Sala Consilina	Sponsor per Campionato di calcio A5 serie C1 e Coppa Italia nazionale
Liceo Scientifico	Contributo annuo art.12 comma 2
Comitato feste Patronali Buonabitacolo	Contributo per manifestazione che si terrà presso la chiesa Madre SS. Annunziata di Buonabitacolo
Protezione Civile Vallo di Diano	Contributo destinato all'acquisto di un autocarro
Società Antares	Contributo per società Antares
Asilo infantile tenuto dalle religiose dei Sacri Cuori a Buonabitacolo	Contributo per acquisto di giocattoli e materiale per la scuola infantile
Prof.ssa Paola Testaferrata di Teggiano	Contributo per acquisto N°30 copie del romanzo di Paola Testaferrata "Il Ghiaccio fra i denti"
Scuola Media Montesano	Contr. Come da convenzione
Società Il Melograno	Per svolgimento attività

	statutarie
Pro Loco Buonabitacolo	Contributo
Comunità Montana	Erogazione contributo

Risultano organizzate le seguenti manifestazioni ed intraprese le seguenti iniziative:

a) manifestazione organizzata presso il Comune di Caselle in Pittati con gli imprenditori locali per la stipula di una convezione con il Comune di Caselle in Pittari con il contributo in conto interessi dell'Ente per iniziative di imprese locali;

b) è stata svolta, come ogni anno, a favore dei soci e della migliore clientela un'attività di consulenza fiscale per la redazione delle dichiarazioni dei redditi 2010 affidando l'incarico ad una nota professionista del territorio;

c) sono stati autorizzati lo svolgimento di più stage formativi presso la nostre filiali di giovani particolarmente meritevoli provenienti da Istituti Superiori del territorio.

d) La BCC gestisce undici tesorerie aziendali e sei servizi di cassa come da elenco alla data del 31 dicembre 2011 :

- Comune di Casalbuono;
- Comune di Montesano Sulla Marcellana;
- Comune di Padula;
- Comune di Buonabitacolo;
- Comune di Sanza;
- Comune di Caselle in Pittari;
- Comune di Santa Marina;
- Comune di Vibonati;
- Comune di Torre Orsaia;
- Comune di Casaletto Spartano;
- Comunità Montana Vallo di Diano;
- Istituto Comprensivo Statale di Buonabitacolo;
- Istituto Comprensivo Statale di Sanza;
- Istituto Comprensivo Statale di Caselle in Pittari;
- Istituto Comprensivo Statale di Padula;
- Liceo Scientifico Statale "C. Pisacane";
- Scuola Media Statale "A.G. Cestari" di Montesano sulla Marcellana;

o) Approvazione del DPS, ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

La Banca, in ossequio a quanto disposto dall'art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D. Lgs. n. 196/2003, ha provveduto

all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza 2011. Nel documento sono contenute idonee informazioni riguardo:

- l'elenco dei trattamenti di dati personali;
- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia ed accessibilità;
- la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino delle disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento dei medesimi o degli strumenti elettronici;
- la previsione di interventi formativi degli incaricati del trattamento per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare;
- la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare.

Relazione ai sensi dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta ad illustrare le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni dell'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio,
premessi che

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del T.U. bancario stabilisce che le banche di credito cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- per le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le banche di credito cooperativo "adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)"
- gli articoli 6 e 7 dello statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;

- il Consiglio di Amministrazione, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale al fine di assicurare che l'ampliamento della compagine sociale avvenga in modo il più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale e, pertanto, non con l'obiettivo di limitare l'accesso degli aspiranti soci, bensì di governarlo;

il Consiglio di amministrazione nel piano strategico 2009/2011, con intendimento realizzativi, ha promosso una efficace campagna di reclutamento di nuovi soci da qualificare con significativi incentivi sia nella determinazione dei tassi che delle commissioni.

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2010 la compagine sociale era composta da 722 soci, con un capitale sociale di Euro 244.569;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 12 unità, pari ad una variazione percentuale del 2,00%. La politica espansiva ha portato all'arruolamento di 12 nuovi soci, con un incremento patrimoniale pari a 12.384 euro, tanto che il capitale sociale è aumentato in misura percentuale del 5,00% passando da 244.569 euro al 31.12.2010 a 256.953 euro al 31.12.2011.
- c) la vigente misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi soci è di Euro 2,58 per ogni azione sottoscritta;
- d) nel corso dell'esercizio 2011 sono state accolte n.15 domande di ammissione a socio, su un totale di n. 15 domande presentate, di cui n.2 domande di trasferimento e inoltre c'è stata 1 esclusione da socio;
- e) nel corso dell'esercizio 2011 nessun aspirante socio non ammesso ha presentato ricorso al Collegio dei Probiviri;
- f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2011 pari a n.15 sono così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:
 Comune di Buonabitacolo n.5, Comune di Sanza n.2 , Comune di Padula n. 2,
 Comune di Montesano n.2, Comune di Sala Consilina n.2, Comune di Sassano n.1.,
 Comune di Moliterno n.1
 lavoratori dipendenti n.3; liberi professionisti n.1; lavoratori autonomi e commercianti n.5, studenti n.1, artigiani n.1., pensionati n.3, imprenditore n.1 .

Inoltre, si ricorda che, ai sensi dell'art. 28 comma 2 bis del T.U.B., **l'operatività prevalente è uno dei requisiti richiesti alle BCC-CR anche ai fini della fruizione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo.** Tale requisito viene di norma vagliato dall'Amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale. Con la **Comunicazione n. 1296194 del 4 dicembre 2008**, la Banca d'Italia ha precisato le variazioni intervenute, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e delle conseguenti modifiche alla matrice dei conti, nella composizione dell'indicatore utilizzato

per la verifica del rispetto della regola in argomento. La percentuale minima di operatività prevalente prevista dalla citata normativa di riferimento, è stata ampiamente rispettata dalla Banca, con una percentuale media pari al 62,07%.

L'attenzione al socio si è esplicitata secondo i tre tradizionali filoni di attività:

a) la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione; b) l'incentivazione di carattere bancario; c) l'incentivazione di carattere extrabancario.

Con riferimento alla promozione della partecipazione, l'attività è stata intensa, a partire dagli incontri con i soci sul territorio e in particolare con la celebrazione del trentennale avvenuta a dicembre 2011.

Inoltre, nel rispetto dei principi ispiratori dell'attività sociale, la Banca si è impegnata in attività volte a contribuire, in ottica di sussidiarietà, allo sviluppo delle comunità locali, promuovendone la crescita responsabile e sostenibile.

In pratica, nel 2011, la banca ha esercitato la propria attività in tutti i comuni di competenza, operando e favorendo il supporto della banca nei confronti delle organizzazioni della società civile, degli enti morali ed ecclesiastici, dei gruppi di volontariato e delle associazioni.

L'impegno della Banca si è esplicitato anche sul fronte del contrasto al fenomeno dell'usura, attraverso una fattiva collaborazione con le istituzioni locali per favorire lo sviluppo economico e l'inclusione finanziaria delle fasce più deboli e sfavorite della popolazione.

Nel corso dell'anno 2011 la BCC è stata sottoposta alla revisione cooperativa, di cui al Decreto Legislativo n. 220/2002, ricevendo la relativa "Attestazione di Revisione" che ha accertato l'esistenza dei requisiti previsti dalla normativa per l'iscrizione nella sezione dell'albo delle società cooperative a **"Mutualità Prevalente"**

LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

Operazioni di impiego con la clientela

Il totale dei crediti nei confronti della clientela ha subito un incremento in valore assoluto di 9.556 mila EURO pari al 18,51%, passando da 51.628 mila Euro al 31.12.10 a 61.184 mila Euro al 31.12.2011 .

Come previsto dalla normativa i crediti nello stato patrimoniale risultano iscritti al valore di presumibile realizzo, al netto, cioè delle previsioni di perdita e dell'effetto attualizzazione IAS.

Il comparto dei mutui chirografari ed ipotecari, pari a 39.809 mila euro, è cresciuto in linea assoluta di 6.385 mila Euro e rappresenta il 65,07% dell'intero comparto degli impieghi. I conti correnti attivi pari a 14.179 mila euro rappresentano il 23,17% degli impieghi aziendali. Il resto delle operazioni relative ad anticipi SBF, rischio di portafoglio e sovvenzioni diverse ammontano a euro 1.746 mila euro pari al 2,85% dei crediti. Le posizioni deteriorate nette ammontano a euro 5.450 mila euro e rappresentano l' 8,91% dei crediti verso clientela.

I crediti ordinari ragguagliati ai mezzi di raccolta da clientela ordinaria sono pari al 73,84%. Se al denominatore si considerano anche i fondi BCE appostati alla voce 10 del passivo "Debiti verso banche" pari a 7.313mila Euro il rapporto impieghi depositi scende al 67,85%.

La banca segue con particolare impegno i grandi fidi . Risultano individuati, infatti, i rapporti che presentano sia connessioni giuridiche che economiche. Gli uffici presidiano le rischiosità potenziali connesse a tali posizioni in maniera attenta.

Le partite anomale su crediti verso la clientela (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti da + di 180 gg.), nel complesso, hanno fatto registrare un incremento del 15,37% passando da 6.276 mila euro al 31.12.2010 a 7.241 mila euro al 31.12.2011. Tale andamento negativo è dovuto allo sfavorevole andamento congiunturale dell'economia ed in particolare di quella locale con una sostanziale riduzione del potere d'acquisto dei redditi delle famiglie e della capacità delle imprese a produrre reddito.

Di seguito si dà il quadro delle partite deteriorate al 31.12.2011 (dati lordi):

	2010	2011
Sofferenze	3.306	3.741
Incagli	1.886	1.984
Espos.ristrutturate.	821	920
Esposizioni scadute	263	596
Totale	6.276	7.241

I crediti deteriorati netti al 31.12.2011 risultano rettificati nella misura del 24,72% a fronte del 26,27% del 2010. I crediti ristrutturati non presentano anomalie particolari.

Viene sistematicamente svolta un'attenta ed intensa opera di gestione e controllo del credito, utilizzando gli strumenti propri (SAR-WEB).

Operazioni di investimento

Il comparto dei depositi e conti correnti presso Istituzioni creditizie, che svolge la delicata funzione di gestore primario della liquidità, ha registrato un incremento di 3.214 mila euro, passando da 6.331 mila Euro al 31.12.2010 a 9.545 mila Euro al 31.12.11 a seguito della buona crescita della raccolta diretta.

Nella gestione della liquidità si sono privilegiate operazioni con l'Istituto Centrale accompagnate da operazioni presso altri corrispondenti (MPS e XELION BANCA).

Il portafoglio titoli di proprietà registra al 31.12.11 un valore contabile di 25.001 mila Euro dato in diminuzione rispetto a quello dell'anno precedente pari a 27.294 mila euro in quanto una parte di titoli scaduti sono stati utilizzati a sostegno di una politica di

crescita degli impieghi prevalentemente a soci per non creare squilibri sul fronte dell'operatività con i soci.

I titoli sono classificati nella categoria degli AFS (disponibili per la vendita) per 17.814mila euro, nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione per 1.110 mila euro e nella categoria delle attività detenute fino a scadenza per 6.077mila euro.

La gestione del portafoglio titoli di proprietà, consente all'azienda di avere un portafoglio composto per circa 16milioni di euro di BTP di Stato Italiano con un tasso medio superiore al 4,00%, con una redditività adeguata ma con un profilo di rischio accettato per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse.

Pur privilegiando l'Istituto una crescita degli impieghi è stata riposizionata, in linea con gli orientamenti strategici del 2010, anche la composizione del portafoglio di proprietà modificando la struttura da tasso variabile a tasso fisso con giacenze medie intorno ai 25milioni di euro e con consistenti benefici sul conto economico, peraltro, solo lievemente penalizzato per rettifiche sul portafoglio HTM per circa 60mila euro. Peraltro, i predetti titoli nell'esercizio 2012 sono stati venduti una plusvalenza da realizzo di circa 90mila Euro.

Le movimentazioni e la composizione del comparto sono ampiamente riportate nella nota integrativa.

Operazioni di raccolta con la clientela

La raccolta diretta, evidenzia un valore di 82.857 mila euro con un incremento rispetto al dato del 31.12.2010 pari a 77.441 mila euro di 5.416mila euro pari ad un incremento percentuale del 7,00%.

Ad ogni modo la raccolta diretta ha avuto al 31dicembre 2011 una crescita soddisfacente del 7% ben superiore al dato nazionale delle BCC (+0,9% di cui area sud - 3,3%) e al dato di sistema (+3%).

L'importante incremento ottenuto è un forte ed evidente segnale di fiducia della clientela nei confronti della banca e della validità delle politiche di espansione verso la nuova clientela.

Si aggiunge, infine, che al 31 dicembre 2011 la BCC di Buonabitacolo ha partecipato ad un'asta di rifinanziamento BCE ottenendo, a fronte di rilascio di titoli di Stato Italiano per 9milioni di euro, un importo di 7.300milaeuro al tasso dell'1% evidenziato nelle voci del passivo in debiti verso banche, che costituisce uno strategico fondo di liquidità per

l'azienda che il CdA sta utilizzando a sostegno dell'economia locale e di imprese meritevoli.

La Raccolta Indiretta ammonta a 3milioni di euro. Si prevede che nel primo semestre 2012 l'aggregato si incrementerà di ben 7milioni di euro a seguito del trasferimento dei titoli obbligazionari di Stato Italiano del Comune di Morigerati del quale la nostra BCC si è aggiudicata il servizio di tesoreria comunale.

Pur in presenza di una crisi generalizzata le famiglie ci hanno continuato a dare fiducia e questo per noi è motivo di grande soddisfazione.

La suddetta variazione *positiva*, in prevalenza determinata dall'*incremento dei certificati di deposito e nelle forme di provvista libere* è d'attribuire essenzialmente ai *seguenti fattori* : tassi finanziari appetibili ma in linea con quelli offerti sulla piazza di riferimento che hanno *incentivato* la clientela ad investire in strumenti finanziari a tasso fisso e la possibilità di poter disporre a vista delle somme depositate per la situazione di incertezza esistente nell'attuale momento congiunturale unite alla prestazione di maggiori servizi. L'aumento dell'imposta di bollo sui dossier titoli con la manovra del Governo ad agosto 2011 ha orientato i risparmiatori su strumenti finanziari esenti o o meno penalizzati dall'imposizione.

ALTRE POSTE SIGNIFICATIVE DELLO STATO PATRIMONIALE

Le immobilizzazioni tecniche (immobili, impianti, macchinari attrezzature, mobili e arredi vari) sono esposte al netto degli ammortamenti effettuati.

Gli incrementi hanno riguardato, principalmente, l'acquisto di bancomat, auto aziendale e mobili.

Il patrimonio della Banca è pari a 8.929 mila Euro ed ha registrato un decremento del 9,51% rispetto all'analogo dato dello scorso esercizio (9.867 mila Euro al 31.12.10), dovuto precipuamente alle minusvalenze sul portafoglio dei titoli di proprietà detenuti in AFS pari a circa 1.263mila euro, che però non incidono sul patrimonio di vigilanza della Banca, avendo l'Istituto effettuato la scelta di neutralizzazione integrale degli effetti delle valutazioni dei titoli in AFS, limitatamente ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni Centrali dei Paesi dell'Unione Europea.

In particolare il patrimonio risulta così suddiviso :

- | | | |
|------------------------------|----------|--------------------|
| a) capitale | per euro | 256 mila euro; |
| b) sovrapprezzi di emissione | per euro | 169 mila euro; |
| c) riserve da valutazione | per euro | - 1.263 mila euro; |
| d) riserve | per euro | 9.557 mila euro; |
| e) utile a riserva 2010 | per euro | 209 mila euro. |

Tra le riserve da valutazione figurano le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad euro 409mila e per euro.

I coefficienti patrimoniali dimensionali e di solvibilità sono superiori ai valori minimi imposti dall'Organo di Vigilanza.

Per quanto concerne il patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della nota integrativa.

Si precisa, inoltre, che le riserve indicate nel bilancio non possono essere distribuite ai soci sotto qualsiasi forma né durante la vita della società né all'atto del suo scioglimento, ai sensi delle disposizioni vigenti.

IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico 2011 riclassificato secondo i citati principi contabili al fine di consentire un confronto omogeneo di dati.

In termini reddituali, l'esercizio 2011 si è chiuso con un risultato netto soddisfacente pari a 222mila euro per il ripristino della produttività da gestione ordinaria pur con un apporto delle consistenze medie degli impieghi limitato al secondo semestre 2011, a seguito della politica espansiva abbracciata dal CdA sin da inizio 2011.

In crescita, difatti, il margine di interesse pari a 2.740mila euro, incrementatosi di ben 763mila euro nel corso dell'esercizio 2011 rispetto all'esercizio 2010 che, peraltro, aveva segnato un decremento di circa 100mila euro rispetto all'esercizio 2009. In crescita, per il positivo apporto della componente Ricavi da servizi e commissioni, il Margine di Intermediazione di circa 755mila euro.

Lo sfruttamento di economie di scala legate a dimensioni aziendali più elevate ha consentito una significativa contrazione delle Spese Amministrative ; più in dettaglio, la banca ha ottenuto, nello scorso esercizio, un risparmio di 33 mila euro nei costi amministrativi ed un risparmio di 144mila euro nei costi del personale.

Grazie a tali politiche di crescita aziendale e di miglior allocamento delle risorse in una logica di risparmio di costo l'esercizio 2011 si è chiuso con un Utile Lordo soddisfacente di 428mila euro. Forte il peso della componente Imposte dirette d'esercizio pari a 205mila euro.

L'utile conseguito, la robusta situazione patrimoniale di liquidità e il rispetto degli indicatori prudenziali consentono di sottoporre all'Assemblea ordinaria un risultato comunque positivo

Margine di Interesse

Gli interessi percepiti da clientela ordinaria sugli impieghi, ammontano a fine 2011 a 3.467 mila Euro mentre a fine 2010 ammontavano a 3.071mila euro a seguito della

crescita della consistenza media degli impieghi. Si registra una crescita degli interessi percepiti da clientela su tutte le forme tecniche ma in maniera precipua sui mutui che è l'aggregato patrimoniale fruttifero che ha registrato nell'attivo una crescita più rilevante.

Il comparto titoli di proprietà ed il comparto comprendente i conti correnti di corrispondenza ed i conti di deposito intrattenuti con gli altri istituti di credito, hanno garantito un apporto di 950 mila euro contro i 544 mila euro del 2010. Pur in presenza di masse medie fruttifere più basse si registra quasi il raddoppio della redditività del comparto a seguito del riposizionamento dell'intero portafoglio di proprietà prevalentemente su strumenti finanziari a tasso fisso (BTP di Stato Italiano) accettando un rischio di tasso più elevato, ma comunque entro i limiti previsti dalla Vigilanza, e un maggiore assorbimento patrimoniale.

Gli interessi corrisposti a clientela per il 2011 ammontano a 1.677 mila Euro (+39 mila euro rispetto al 31.12.2010) pur essendo consistentemente cresciuta la raccolta diretta.

Pertanto il margine di interesse, ottenuto dal raffronto tra interessi attivi percepiti ed interessi passivi versati, ammonta a fine esercizio a 2.740 mila Euro con un incremento rispetto al dato del 2010 (1.977 mila Euro) pari a euro 763 mila euro.

Margine di Intermediazione

Le commissioni nette da servizi registrano rispetto al 2010 un incremento di 71 mila euro.

Pertanto il margine di intermediazione per il 2011, pari alla somma del margine di interesse, più i ricavi dei servizi, meno proventi da operazioni finanziarie, ammonta a 3.215 mila Euro, con un incremento di 755 mila euro rispetto al 31.12.2010.

Il rapporto tra margine di interesse/margine di intermediazione è stato pari all'85,22% al 31.12.2011 mentre al 31.12.2010 era pari al 80,36%.

Tale indicatore è la risultanza della crescita degli impieghi e del significativo apporto della redditività dal comparto finanza.

COSTI OPERATIVI

I costi operativi pari a 2.645 mila euro registrano una sensibile diminuzione di ben 177 mila euro (- 6,27%), di cui 144 mila euro nelle spese del personale per la diminuzione di un'unità e per la mancata distribuzione del premio di risultato e 33 mila euro nelle spese amministrative che pur scontano particolari oneri straordinari per l'organizzazione del trentennale della BCC.

Il dettaglio specifico delle singole voci è riportato nelle apposite tabelle della nota integrativa.

Gli ammortamenti operativi sono pari a 142 mila Euro; pertanto l'utile della operatività corrente al lordo delle imposte è pari a 428 mila Euro in aumento rispetto all'esercizio 2010 del 35,87%.

Utile netto

Tenuto conto delle imposte dirette, il risultato di fine esercizio risulta pari a 222 mila Euro con una crescita del 26,13% rispetto al 31.12.2010 (176 mila euro).

Il prevedibile andamento della gestione

Gli obiettivi di crescita patrimoniale definiti nel nuovo piano operativo 2011 **e raggiunti al 31 dicembre 2011 con un'azione forte sul territorio mirata ad acquisire "clientela primaria, hanno persuaso gli Organi di Governo ad uno studio di un nuovo piano di espansione territoriale.**

In particolare considerata la capacità espressa dalla banca nel mantenere ed incrementare le quote di mercato anche in presenza di una situazione contingente di crisi finanziaria ed economica, considerato che l'area di operatività attuale della banca presenta, in ogni caso, un mercato ormai saturo è allo studio un'attività per aprire una nuova filiale o una sede distaccata in una zona limitrofa, economicamente sviluppata e, possibilmente, con scarsa presenza di banche locali.

Per quanto riguarda gli aggregati patrimoniali mentre si registra una crescita degli impieghi di ulteriori 3milioni di euro a sostegno delle imprese locali mediante utilizzo dei fondi BCE ottenuti a fine anno per circa 7milioni di euro, per la raccolta si registra un decremento di circa 3milioni di euro per il riversamento in tesoreria unica dei fondi degli Enti Pubblici per i quali si svolge il servizio di Tesoreria per la sospensione fino al 2014 della tesoreria unica mista.

Cari soci,

il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011 e nel rispetto delle norme statutarie, propone di ripartire l'utile netto , pari a Euro 222.407,21 nel modo seguente:

- a riserva legale	Euro 209.311,18
- a fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione L.59/92	Euro 6.672,22
- dividendi ai soci nella misura del 2,50%	Euro 6.423,81

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO AI SENSI DELL'ART.2545 C.C.

La nostra Banca opera da un trentennio nel territorio del Vallo di Diano.

In particolare la Banca svolge la propria attività nei comuni di competenza, operando a favore delle organizzazioni della società civile, degli enti morali ed ecclesiastici, delle associazioni varie.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, precisiamo che per il conseguimento dello scopo mutualistico il Consiglio di Amministrazione ha operato con modalità tali da proseguire il rafforzamento del carattere mutualistico della Banca in conformità con il carattere cooperativo della società.

E' stata adottata una politica di allargamento della compagine sociale che è proseguita nell'inizio del corrente anno in conformità alle istruzioni di vigilanza; è stata disposta la ripartizione di una parte degli utili ai fondi mutualistici, i servizi ed il credito bancario sono stati offerti in modo prevalente ai soci.

Ai soci sono riservate condizioni più favorevoli sulle operazioni di credito e di raccolta del risparmio.

La nostra BCC assicura il raggiungimento degli scopi statutari di natura mutualistica e cooperativa mediante la creazione di ricchezza che resta sul territorio, destinando la quasi totalità degli investimenti alla comunità locale. Lo stesso patrimonio aziendale è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità.

La Banca destina notevoli contributi a sostegno di organismi ed associazioni locali con finalità culturali, sociali e di assistenza anche al fine di rinsaldare il rapporto con i Soci.

CONCLUSIONI

Ciò premesso proponiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011 come esposto dalla documentazione di " stato patrimoniale ", di " conto economico " , prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, "nota integrativa".

Un ringraziamento particolare va alla filiale della Banca d'Italia di Salerno per la collaborazione e l'assistenza offerta.

Si esprime gratitudine per la Federazione Nazionale e la Federazione Campana delle BCC per il positivo espletamento delle rispettive funzioni di tutela e sviluppo del credito cooperativo.

Un ringraziamento va al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Direttore, al vice-direttore, al risk-controller, ai preposti, ai dipendenti tutti della nostra B.C.C. e al legale della Banca.

Un ringraziamento particolare va a tutti i soci, ai clienti e alla comunità locale, principale patrimonio della nostra Banca per il sostegno e la fiducia sempre dimostrata.

Per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
prof. Giovanni Rinaldi

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUONABITACOLO

Società Cooperativa

Relazione del Collegio Sindacale alla assemblea dei soci di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2011, ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D.Lgs. 39/2010 ed art. 2429 cod.civ.

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D.Lgs. 39/2010

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Buonabitacolo,

abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Buonabitacolo chiuso al 31/12/2011, costituito dallo Stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dal prospetto della redditività complessiva e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Il progetto di bilancio è composto da cinque distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, il prospetto della redditività complessiva e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2011	31.12.2010
10. Cassa e disponibilità liquide	1.143.625	1.192.392
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.109.836	1.169.565
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.813.979	20.047.762
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.077.382	6.077.200
60. Crediti verso banche	9.545.157	6.331.131
70. Crediti verso clientela	61.184.019	51.628.156
110. Attività materiali	1.878.998	1.588.739
120. Attività immateriali	4.890	5.386
130. Attività fiscali	1.373.447	867.026
a) correnti	12.268	58.341
b) anticipate	1.361.180	808.685
150. Altre attività	668.007	952.038
Totale dell'attivo	100.799.343	89.859.395

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2011	31.12.2010
10. Debiti verso banche	7.313.063	277.266
20. Debiti verso clientela	49.734.357	45.896.042
30. Titoli in circolazione	33.122.555	31.544.916
80. Passività fiscali	65.173	2.149
a) correnti	62.967	
b) differite	2.207	2.149
100. Altre passività	1.393.760	2.028.049
110. Trattamento di fine rapporto del personale	189.856	185.727
120. Fondi per rischi e oneri:	38.006	48.638
b) altri fondi	38.006	48.638
130. Riserve da valutazione	(1.263.150)	(97.089)
160. Riserve	9.557.096	9.389.677
170. Sovrapprezzi di emissione	169.267	163.075
180. Capitale	256.953	244.569
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	222.407	176.379
Totale del passivo e del patrimonio netto	100.799.343	89.859.395

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.417.011	3.614.925
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.676.592)	(1.637.745)
30.	Margine di interesse	2.740.419	1.977.180
40.	Commissioni attive	621.212	543.607,00
50.	Commissioni passive	(89.212)	(82.311,00)
60.	Commissioni nette	532.000	461.296
70.	Dividendi e proventi simili	3.406	4.904
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(64.698)	(125.955)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.629	142.316
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.629	142.316
120.	Margine di intermediazione	3.214.755	2.459.740
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(163.283)	576.046
	a) crediti	(163.283)	576.046
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.051.472	3.035.786
150.	Spese amministrative:	(2.644.657)	(2.821.695)
	a) spese per il personale	(1.359.466)	(1.503.265)
	b) altre spese amministrative	(1.285.191)	(1.318.430)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.918)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(140.036)	(118.978)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.364)	(316)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	177.324	219.973
200.	Costi operativi	(2.623.650)	(2.721.016)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	427.821	314.770
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(205.414)	(138.391)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	222.407	176.379
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	222.407	176.379

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei nuovi criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Il Collegio attesta che i saldi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, nonché i dati riportati nella Nota Integrativa corrispondono a quelli delle scritture contabili e che tali scritture risultano correttamente tenute e conformi alle disposizioni di legge, come accertato dalle verifiche periodiche effettuate presso gli uffici della Banca.

Relativamente ai criteri generali di valutazione ed alle altre voci di Bilancio che hanno formato oggetto di particolare attenzione da parte del Collegio Sindacale, vi diamo atto di quanto segue:

Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Voce 40 - Attività disponibili per la vendita (AFS)

Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

I titoli del portafoglio sono allocati per € 1.110 mila nella categoria HFT (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, - € 60 mila rispetto al 2012), per € 17.814 mila nella categoria A.F.S. (Disponibili per la vendita, - 2.034 mila rispetto al 2010) e per € 6.077 mila nella categoria HTM (Detenute sino alla scadenza, invariato rispetto al 2010). Essi sono costituiti, ad eccezione delle partecipazioni valutate al costo ammortizzato, esclusivamente da Titoli di Stato.

La gestione del portafoglio di proprietà ha fatto rilevare, per il comparto dei Titoli allocati in H.F.T., una minus da valutazione di € 65 mila allocata correttamente a voce 80 di conto economico, e per il comparto A.F.S. una minusvalenza da valutazione di € 1.673 mila al netto dell'impatto fiscale di € 832 mila. Tale differenza è stata correttamente allocata in Bilancio tra le Riserve negative di patrimonio netto e sterilizzata ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. La riserva negativa, che risente delle oscillazioni di mercato rilevanti in tale periodo storico anche per i Titoli di Stato, si è parzialmente assorbita nel corso dei primi mesi del 2012.

Voce 60 - Crediti verso Banche

I crediti verso Banche sono valutati al valore nominale, con espressa esclusione di ogni processo di attualizzazione, aumentato degli interessi maturati alla data di bilancio.

Il significativo incremento della liquidità sull'interbancario (+ 3.214 mila) è correlato al perfezionamento dell'operazione di rifinanziamento fondi BCE con scadenza triennale operata al termine dell'esercizio per € 7.3 milioni a tasso variabile e con concessione di garanzia su Titoli di Stato.

La riallocazione delle risorse finanziarie ottenute, attesa la scadenza e la natura variabile dell'onere, deve avvenire in una prudente ottica di redditività e di contemporaneo mantenimento dei livelli di liquidità congrui a far fronte agli impegni, tenuto conto anche del rischio di credito della azienda.

Voce 70 - Crediti verso Clientela

In merito alla classificazione dei crediti il Collegio ha riscontrato che nella categoria dei crediti ad andamento anomalo qualificata come "sofferenze" si è tenuto conto della esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertata, o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Alla data del 31.12.2011 la Banca annota n168. posizioni a sofferenza per una esposizione complessiva lorda di €4.304 mila, di cui € 3.741.mila per capitale (+505 €mila rispetto all'esercizio precedente) ed interessi per € 563mila, interamente svalutati.

Le corrispondenti previsioni di perdite al 31 dicembre 2011 su sorta capitale, determinate attraverso sia una valutazione analitica che considerando il processo di attualizzazione, ammontano a complessive€1.773.mila, con una percentuale di copertura complessiva del rischio pari a circa il 47% (49% esercizio precedente), per un valore netto iscritto in bilancio per €1.968mila.

Le valutazioni complessive dell'organo amministrativo appaiono nel complesso sufficienti a rappresentare - allo stato - il presumibile valore di realizzo dei crediti, ivi considerando anche l'impatto del processo di attualizzazione. Risulta altresì costantemente svolta la attività di monitoraggio sull'andamento delle azioni giudiziali e stragiudiziali di recupero crediti, da aggiornare in via continuativa, ed al cui esito andranno riconsiderate eventuali ulteriori rettifiche.

Gli interessi ritenuti inesigibili sono stati svalutati e stornati dal conto economico.

Con riferimento ai crediti classificati ad "incaglio" il Collegio ha riscontrato che al 31.12.2011 risultano appostati crediti in condizione di "temporanea difficoltà" (che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo) per complessive € 1.984mila (con un incremento netto di €98 mila rispetto all'esercizio precedente), per buona parte dei quali sussistono piani di rientro.

Con riferimento poi alla ulteriore categoria di crediti ristrutturati e scaduti, la Banca evidenzia rispettivamente crediti ristrutturati per €919 mila (rettificati forfettariamente per € 9mila) e crediti scaduti oltre 180 gg. per €587mila con piani di rientro in corso.

Le corrispondenti previsioni di perdite dell'anno 2011 su sorta capitale dell'intero comparto dei crediti, ivi compreso le rettifiche cd. collettive sulla categoria dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze e sui crediti in bonis, ammontano a complessive€500mila che, al netto delle riprese di valore da recupero di attualizzazione e da incassi per €337 mila, incidono negativamente sul dato reddituale dell'esercizio per €163.mila.

La gestione del comparto degli impieghi richiede nel complesso, alla luce della crescita delle masse degli impieghi (+ € 9.500 mila rispetto al 31.12.2010) di circa il 50% in più rispetto alla crescita della raccolta diretta da clientela (+ € 5.416 mila), una equilibrata politica di erogazione del credito per frazionamento e scadenza.

Voce 110 - Immobilizzazioni Materiali

Le immobilizzazioni materiali pari a €1.879mila sono iscritte in bilancio al costo di acquisto il cui ammontare è stato sistematicamente ridotto in relazione alle quote di ammortamento applicate e ritenute congrue ad esprimere la perdita di valore delle stesse.

Voce 150 A Altre attività

Voce 100 /Altre passività

Le poste raccolgono rispettivamente alla voce 150 dell'attivo e 100 del passivo le altre attività e passività aziendali, individuate e riscontrate a campione con le risultanze agli atti.

Voce 130 Attività fiscali

Voce 80 P Passività fiscali

Alla voce 130 a) dell'attivo sono iscritti i residui importi da incassare per crediti di imposta richiesti a rimborso.

Alla voce 130 b) dell'attivo sono iscritti i crediti per attività anticipate correttamente quantificati con applicazione della vigente normativa, con contropartita alla voce 160 delle Riserve ed alla voce 260 di Conto Economico.

I debiti di imposta per la fiscalità corrente sono correttamente quantificati e rappresentati, al netto degli acconti versati, nella voce 80 a) del passivo.

Fondo Trattamento di Fine Rapporto

Il fondo di trattamento di fine rapporto - pari a euro 190 mila - equivale alle spettanze dei dipendenti calcolate e adeguate a norma dell'art. 2210 c.c.; esso rappresenta il valore attuariale, determinato secondo i principi IAS/IFRS, delle somme maturate dal personale dipendente al 31 dicembre 2011.

Fondi per rischi ed oneri - altri

Il fondo è stanziato per fronteggiare oneri o passività di natura determinata, di esistenza certa o probabile, dei quali, tuttavia, alla chiusura dell'esercizio, entro la data di formazione del presente bilancio, non sono determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza.

La voce è riferita per € 22 mila al fondo anzianità dipendenti e per € 16 mila all'onere per gli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti .

Patrimonio netto

Capitale sociale

L'incremento del Capitale Sociale e del fondo sovrapprezzo rispetto all'esercizio 2010 di euro 12 mila evidenzia una se pur non rilevante crescita della base sociale, essenziale forma di autofinanziamento.

Utile di esercizio

L'incremento dell'utile rispetto all'esercizio precedente (+ € 46 mila) è determinato da un generalizzato miglioramento di più di un aggregato economico, ovvero sia dal lato del margine di intermediazione (+ € 755 mila rispetto al 2010) che dal versante della riduzione dei costi amministrativi (- € 176 mila). Il saldo dei costi operativi risente peraltro di un valore più prudenziale delle rettifiche di valore su crediti (- € 163 mila) rispetto alle rilevazioni a saldo positivo del 2010 (+ € 576 mila).

La riscontrata capacità della azienda di produrre reddito nelle sue componenti ordinarie va però raccordata però con il consolidamento delle masse aziendali e la definizione di una strategia di crescita. Ciò al fine di porre la stessa in condizione di produrre reddito al netto dei rischi come corollario di una sana e prudente gestione.

Patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2011 è pari ad € 10.596 mila, di cui € 10.188 mila di patrimonio di base ed € 408 mila di patrimonio supplementare.

In sintesi, a nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Buonabitacolo al 31/12/2011 è quindi conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Buonabitacolo Soc. Coop. per l'esercizio chiuso a tale data.

Si attesta del pari ai sensi dell'art. 14 comma 2 lett e) del D.Lgs n. 39/2010 che a nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il Bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Buonabitacolo al 31.12.2011.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2011 unitamente alla relazione sulla gestione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Piena consapevolezza vi è altresì da parte del C.d.A. sull'andamento dei rischi aziendali grazie alle periodiche informative rese dalle funzioni aziendali.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato verifiche collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, la cui riorganizzazione allo stato appare sufficiente a garantire la corretta operatività per una azienda di tali dimensioni;
- valutato l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, migliorabile nella fase di formalizzazione e dei controlli di I livello. Esito sostanzialmente positivo hanno invece avuto le analisi compiute dalla funzione di Internal Audit, esternalizzata alla locale Federazione, le cui risultanze sono state portate sempre alla attenzione del C.d.a. in uno agli interventi correttivi proposti dalla struttura interna aziendale.
- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sulla affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Buonabitacolo, lì 12 aprile 2012

I Sindaci

Il Presidente
Dott. Fabio PIGNATARO

I Sindaci
Dott. Giovanni Colucci
Dott. Francesco Paolo

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.143.625	1.192.392
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.109.836	1.169.565
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.813.979	20.047.762
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.077.382	6.077.200
60.	Crediti verso banche	9.545.157	6.331.131
70.	Crediti verso clientela	61.184.019	51.628.156
110.	Attività materiali	1.878.998	1.588.739
120.	Attività immateriali	4.890	5.386
130.	Attività fiscali	1.373.447	867.026
	a) correnti	12.268	58.341
	b) anticipate	1.361.180	808.685
150.	Altre attività	668.007	952.038
Totale dell'attivo		100.799.343	89.859.395

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	7.313.063	277.266
20.	Debiti verso clientela	49.734.357	45.896.042
30.	Titoli in circolazione	33.122.555	31.544.916
80.	Passività fiscali	65.173	2.149
	a) correnti	62.967	
	b) differite	2.207	2.149
100.	Altre passività	1.393.760	2.028.049
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	189.856	185.727
120.	Fondi per rischi e oneri:	38.006	48.638
	b) altri fondi	38.006	48.638
130.	Riserve da valutazione	(1.263.150)	(97.089)
160.	Riserve	9.557.096	9.389.677
170.	Sovrapprezzi di emissione	169.267	163.075
180.	Capitale	256.953	244.569
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	222.407	176.379
Totale del passivo e del patrimonio netto		100.799.343	89.859.395

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.417.011	3.614.925
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.676.592)	(1.637.745)
30.	Margine di interesse	2.740.419	1.977.180
40.	Commissioni attive	621.212	543.607
50.	Commissioni passive	(89.212)	(82.311)
60.	Commissioni nette	532.000	461.296
70.	Dividendi e proventi simili	3.406	4.904
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(64.698)	(125.955)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.629	142.316
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.629	142.316
120.	Margine di intermediazione	3.214.755	2.459.740
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(163.283)	576.046
	a) crediti	(163.283)	576.046
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.051.472	3.035.786
150.	Spese amministrative:	(2.644.657)	(2.821.695)
	a) spese per il personale	(1.359.466)	(1.503.265)
	b) altre spese amministrative	(1.285.191)	(1.318.430)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.918)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(140.036)	(118.978)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.364)	(316)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	177.324	219.973
200.	Costi operativi	(2.623.650)	(2.721.016)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	427.821	314.770
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(205.414)	(138.391)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	222.407	176.379
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	222.407	176.379

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2011	31.12.2010
10. Utile (Perdita) d'esercizio	222.407	176.379
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.166.060)	(509.405)
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura dei flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.166.060)	(509.405)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(943.653)	(333.026)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2011		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	244.569		244.569				13.416	(1.032)						256.953
a) azioni ordinarie	244.569		244.569				13.416	(1.032)						256.953
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	163.075		163.075				6.708	(516)						169.267
Riserve:	9.389.677		9.389.677	167.419										9.557.096
a) di utili	9.389.677		9.389.677	167.419										9.557.096
b) altre														
Riserve da valutazione	(97.089)		(97.089)										(1.166.060)	(1.263.150)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	176.379		176.379	(167.419)	(8.960)								222.407	222.407
Patrimonio netto	9.876.610		9.876.610		(8.960)		20.124	(1.548)					(943.653)	8.942.573

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2010		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	234.811		234.811				9.758							244.569
a) azioni ordinarie	234.811		234.811				9.758							244.569
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	158.431		158.431				4.644							163.075
Riserve:	9.102.502		9.102.502	287.174										9.389.677
a) di utili	9.102.502		9.102.502	287.174										9.389.677
b) altre														
Riserve da valutazione	412.316		412.316									(509.405)		(97.089)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	302.108		302.108	(287.174)	(14.934)							176.379		176.379
Patrimonio netto	10.210.168		10.210.168		(14.934)		14.402					(333.026)		9.876.610

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.332.821	525.920
- risultato d'esercizio (+/-)	222.407	176.379
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	66.026	52.505
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	163.283	(542.712)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	142.400	119.294
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	28.502	25.687
- imposte e tasse non liquidate (+)	62.967	
- altri aggiustamenti (+/-)	647.236	694.767
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(11.801.975)	3.216.030
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.328)	(1.219.168)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	666.076	6.109.365
- crediti verso banche: a vista	(5.217.432)	2.960.800
- crediti verso banche: altri crediti	2.000.000	(2.000.000)
- crediti verso clientela	(9.595.059)	(2.530.122)
- altre attività	345.768	(104.845)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	10.837.241	2.952.946
- debiti verso banche: a vista	7.035.797	277.266
- debiti verso clientela	3.838.316	2.015.342
- titoli in circolazione	640.846	(487.367)
- altre passività	(677.718)	1.147.705
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	368.087	6.694.895
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- dividendi incassati su partecipazioni	3.406	2.689
2. Liquidità assorbita da	(432.164)	(6.300.559)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(5.998.007)
- acquisti di attività materiali	(430.296)	(297.356)
- acquisti di attività immateriali	(1.868)	(5.196)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(428.758)	(6.297.870)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	18.576	14.402
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.672)	(5.291)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	11.904	9.111
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(48.767)	406.136

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.192.392	786.257
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(48.767)	406.136
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.143.625	1.192.393

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI BUONABITACOLO SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2011

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value"*"; la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 16/03/2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile *del Collegio Sindacale* alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio/periodo 2010/2012, in esecuzione della delibera assembleare del 25 aprile 2010.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati;
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la

negoiazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. La Banca non ha classificato titoli in tale categoria.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale. Si precisa che la Banca non ha erogato crediti a condizione non di mercato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al

credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;

-
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi (*eventualmente: individuati con riferimento al% del Patrimonio di Vigilanza, o individuare un altro indice utilizzato dalla Banca*); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali ristrutturati), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione

avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*) (*eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate ...*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d’investimento.

In caso contrario, l’intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a

tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza

e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011
IAS 2 Rimanenze	1126/200
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008

SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009

IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.110			1.170		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.452		362	19.758		289
Totale	18.562		362	20.928		289

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			289	
2. Aumenti			73	
2.1 Acquisti			73	
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
4. Rimanenze finali			362	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	1.144	1.192
Totale	1.144	1.192

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1.110			1.170		
1.2 Altri titoli di debito	1.110			1.170		
Totale A	1.110			1.170		
B Strumenti derivati						
Totale (A+B)	1.110			1.170		

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	1.110	1.170
a) Governi e Banche Centrali	1.110	1.170
Totale A	1.110	1.170
B. STRUMENTI DERIVATI		
Totale (A+B)	1.110	1.170

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.170				1.170
B. Aumenti	13				13
B3. Altre variazioni	13				13
C. Diminuzioni	73				73
C3. Variazioni negative di fair value	66				66
C5. Altre variazioni	7				7
D. Rimanenze finali	1.110				1.110

Le sottovoci B2 e C3 " Variazioni positive / negative di fair value "- includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 13 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 7 mila euro;

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	17.452			19.758		
1.2 Altri titoli di debito	17.452			19.758		
2. Titoli di capitale			362			289
2.2 Valutati al costo			362			289
Totale	17.452		362	19.758		289

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 17.814 mila euro, accoglie:

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING	242	242	0,024%	908.144
FEDERAZIONE CAMPANA DELLE BCC	46	46	1,71%	3.165
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI CR.C.	1	1	0,18%	292
SI CAMPANIA	17	17	0,35%	4.129
GHENOS	29	29	2,75%	2.562
DIANOLAND	1	1	0%	
GAL VALLO DI DIANO LA CITTA DEL IV PAESAGGIO	27	27	19,28%	140
MECUM CONCILIARE	1	1	0%	
Totale	362	362		918.431

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	17.452	19.758
a) Governi e Banche Centrali	17.452	19.758
2. Titoli di capitale	362	289
a) Banche	242	170
b) Altri emittenti	120	119
- imprese non finanziarie	120	119
- altri	1	1
Totale	17.814	20.048

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:
- titoli emessi dallo Stato italiano per 17.452 mila euro

Profili di Rischio

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	19.758	289			20.048
B. Aumenti	5.175	73			5.248
B1. Acquisti	4.826	73			4.899
- Imputate al conto economico		X			
B5. Altre variazioni	349				349
C. Diminuzioni	7.482				7.482
C1. Vendite	5.063				5.063
C2. Rimborsi	506				506
C3. Variazioni negative di FV	1.764				1.764
C6. Altre variazioni	149				149
D. Rimanenze finali	17.452	362			17.814

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	6.077	5.111			6.077	5.773		
- altri	6.077	5.111			6.077	5.773		
Totale	6.077	5.111			6.077	5.773		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 10 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	6.077	6.077
a) Governi e Banche Centrali	6.077	6.077
Totale	6.077	6.077

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.077		6.077
B. Aumenti	77		77
B4. Altre variazioni	77		77
C. Diminuzioni	77		77
C5. Altre variazioni	77		77
D. Rimanenze finali	6.077		6.077

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
B. Crediti verso banche	9.545	6.331
1. Conti correnti e depositi liberi	8.670	3.541
2. Depositi vincolati	875	2.790
Totale (valore di bilancio)	9.545	6.331
Totale (fair value)	9.545	6.349

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta per euro 234.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 875 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	14.179	1.601	11.923	1.404
3. Mutui	39.738	3.114	33.369	2.544
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	71	1	55	3
7. Altre operazioni	1.746	734	1.654	677
Totale (valore di bilancio)	55.734	5.450	47.001	4.627
Totale (fair value)	60.632	5.876	50.357	4.934

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	1.197	930
Rischio di portafoglio	385	445
Sovvenzioni diverse	205	310
Depositi presso Uffici Postali	65	41
Depositi cauzionali fruttiferi	1	1
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	628	604
Totale	2.480	2.332

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
2. Finanziamenti verso:	55.734	5.450	47.001	4.627
b) Altri Enti pubblici	366	23	151	
c) Altri soggetti	55.368	5.427	46.851	4.627
- imprese non finanziarie	34.719	2.959	27.355	2.736
- imprese finanziarie	143	29	138	31
- altri	20.506	2.439	19.358	1.860
Totale	55.734	5.450	47.001	4.627

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	1.796	1.513
a) terreni	191	191
b) fabbricati	1.366	1.099
c) mobili	49	51
d) impianti elettronici	190	173
Totale A	1.796	1.513
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	83	75
a) terreni	8	8
b) fabbricati	75	68
Totale B	83	75
Totale (A+B)	1.879	1.589

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	191	1.835	359	1.448		3.833
A.1 Riduzioni di valore totali nette		736	308	1.275		2.319
A.2 Esistenze iniziali nette	191	1.099	51	173		1.513
B. Aumenti:		332	6	81		420
B.1 Acquisti			6	81		88
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		332				332
C. Diminuzioni:		65	8	64		137
C.2 Ammortamenti		65	8	64		137
D. Rimanenze finali nette	191	1.366	49	190		1.796
D.1 Riduzioni di valore totali nette		875	316	1.339		2.531
D.2 Rimanenze finali lorde	191	2.241	365	1.530		4.327

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.2 "spese per migliorie" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

Ristrutturazione agenzia di padula per € 322 mila.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

acquisto Bancomat su Stazione Agip Sala Consilina

acquisto n.03 selezionatrici di banconote

impianti allarme su agenzia di Padula

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	39,04%	40,12%
Mobili	86,62%	85,88%
Impianti elettronici	87,56%	88,60%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Impianti Elettrici	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	8	68
A.2 Esistenze iniziali nette	8	68
B. Aumenti		10
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		10
C. Diminuzioni		3
C.2 Ammortamenti		3
D. Rimanenze finali nette	8	75
D.2 Rimanenze finali lorde	8	75

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		5	
b) Altre attività	5		5	
Totale	5		5	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra e 3 e 5 anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				6		6
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C. Diminuzioni				2		2
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
+ patrimonio netto	X					
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde				7		7

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento**12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	466		466
- altre:	59	4	63
. fondi per rischi e oneri	4		4
. altre voci	56	4	59
Totale	526	4	529

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	689	143	832
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	689	143	832
Totale	689	143	832

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. altre voci	2		2
Totale	2		2

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	565	599
2. Aumenti	2	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	4
d) altre	1	4
3. Diminuzioni	38	38
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	38	38
a) rigiri	38	38
4. Importo finale	529	565

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	2	3
4. Importo finale	2	2

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,65%

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 37 mila euro

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	243	1
2. Aumenti	592	243
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	586	243
c) altre	586	243
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	6	
3. Diminuzioni	3	1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3	1
a) rigiri	3	1
4. Importo finale	832	243

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(69)	(100)		(169)
Acconti versati (+)	60	47		106
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(9)	(54)		(63)
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	12			12
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	12			12
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	12			12

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei attivi	1	10
Altre attività	667	942
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	259	497
Assegno smarrito	2	2
effetti di terzi al protesto	3	29
effetti/ass.da restituire a banche in corso di lavorazione	4	13
effetti propri		72
Assegni di c/c tratti sulla banca	270	237
Partite in corso di lavorazione	18	8
incassi elettronici riba rid pass insoluti	26	25
Prelevamenti bancomat da regolare	25	4
Ammanchi di cassa	1	1
Anticipi e crediti verso fornitori	45	40
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	15	14
Totale	668	952

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
2. Debiti verso banche	7.313	277
2.1 Conti correnti e depositi liberi		277
2.3 Finanziamenti	7.300	
2.3.2 Altri	7.300	
2.5 Altri debiti	13	
Totale	7.313	277
Fair value	7.313	277

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento pool collateral garantite da titoli di stato;

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:

mas passivi da accreditare a banche per 12 mila euro.

Approfondimenti

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	44.388	40.292
2. Depositi vincolati	5.336	5.584
5. Altri debiti	10	20
Totale	49.734	45.896
Fair value	49.734	45.896

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	11.540		12.158		14.907	15.436		
1.2 altre	11.540		12.158		14.907	15.436		
2. Altri titoli	21.582			23.147	16.638		17.504	
2.2 altri	21.582			23.147	16.638		17.504	
Totale	33.123		12.158	23.147	31.545	15.436	17.504	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 21.582 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Altre passività	1.394	2.028
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	69	58
Debiti verso fornitori	101	135
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	150	134
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	139	423
Partite in corso di lavorazione	142	34
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	13	14
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	91	848
Somme a disposizione della clientela o di terzi	259	254
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di cred.a a scadere	5	4
mav e incassi elettr in lavorazione	20	94
dividendi ai soci	33	29
pensioni Inps a disposizione della clientela	373	
Totale	1.394	2.028

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	186	168
B. Aumenti	36	18
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	18
C. Diminuzioni	32	
C.1 Liquidazioni effettuate	32	
D. Rimanenze finali	190	186

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a .7.516 euro;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 7.545 euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 20.693 euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 175 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	171	136
Variazioni in aumento	36	35
Variazioni in diminuzione	32	
Fondo finale	175	171

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
2. Altri fondi per rischi ed oneri	38	49
2.2 oneri per il personale	22	47
2.3 altri	16	2
Totale	38	49

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		49	49
B. Aumenti		19	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio		19	19
C. Diminuzioni		30	30
C.1 Utilizzo nell'esercizio		3	3
C.3 Altre variazioni		26	26
D. Rimanenze finali		38	38

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

fondo per interventi del fondo di garanzia dei depositanti per 14 mil euro
oneri del personale:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 22 mila euro. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 257 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	47.397	
- interamente liberate	47.397	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	47.397	
B. Aumenti	2.600	
B.1 Nuove emissioni	2.600	
- a pagamento:	2.600	
- altre	2.600	
C. Diminuzioni	200	
C.2 Acquisto di azioni proprie	200	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	49.797	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	49.797	
- interamente liberate	49.797	

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16 EURO

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2010	722
Numero soci: ingressi	13
Numero soci: uscite	1
Numero soci al	734

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	257	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	169	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	10.467	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	409	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(910)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.673)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	8.720			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	1.290	645
a) Banche	1.290	645
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.462	4.534
b) Clientela	4.462	4.534
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	36	36
b) Clientela	36	36
ii) a utilizzo incerto	36	36
Totale	5.788	5.214

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 503mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 787mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 35 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.067	500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.571	5.292

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli in particolare si evidenzia che

al 31 dicembre 2011 la BCC di Buonabitacolo ha partecipato ad un'asta di rifinanziamento BCE ottenendo, a fronte di rilascio di titoli di Stato Italiano per 9milioni di euro, un importo di 7.300milaeuro al tasso dell'1% evidenziato nelle voci del passivo in debiti verso banche, che costituisce uno strategico fondo di liquidità per l'azienda che il CdA sta utilizzando a sostegno dell'economia locale e di imprese meritevoli.

i titoli a garanzia sono i seguenti:

- BTP IT0004594930 V.N. 5.000.000,00
- BTP IT0004634132 V.N. 4.000.000,00
- BTP IT0004594930 V.N. 5.500.000,00
- CCT IT0004321813 V.N. 500.000,00

Risulta, inoltre, posto a garanzia di un apertura di credito rotativo a supporto del CRG con Iccrea per euro 5.000.000 il seguente titoli:

- BTP IT0004594930 V.N. 5.500.000,00

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
2. Gestioni di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	11.493
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	11.493
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.529
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	27.232

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	5.485	2.998
2. portafoglio centrale	5.485	2.998
b) Rettifiche "avere"	5.576	3.846
1. conti correnti	2.163	1.897
2. cedenti effetti e documenti	3.412	1.949

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 90 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27			27	65
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	631			631	259
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	240			240	140
4. Crediti verso banche		52		52	79
5. Crediti verso clientela		3.467		3.467	3.071
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	898	3.519		4.417	3.615

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 52 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 1.352 mila euro
- mutui per 2.050 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 10 mila euro
- anticipi Sbf per 29 mila euro
- portafoglio di proprietà per 26 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 33 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(6)	X		(6)	(1)
3. Debiti verso clientela	(564)	X		(564)	(478)
4. Titoli in circolazione	X	(1.107)		(1.107)	(1.159)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(570)	(1.107)		(1.677)	(1.638)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti e depositi per 4 mila euro
- altri debiti per 2 mila euro (finanziamenti pool collaterale)

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti per 189 mila euro
- depositi per 375 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 513 mila euro
- certificati di deposito per 594 mila euro

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	27	24
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	7	8
2. negoziazione di valute	3	2
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3	4
d) servizi di incasso e pagamento	177	132
i) tenuta e gestione dei conti correnti	322	323
j) altri servizi	88	57
Totale	621	544

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 22 mila euro;
- altri servizi bancari, per 66 mila euro.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(6)
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli:		(4)
3.2 delegate da terzi		(4)
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
d) servizi di incasso e pagamento	(40)	(26)
e) altri servizi	(47)	(50)
Totale	(89)	(82)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 47 mila euro;

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3		3	
D. Partecipazioni		X		X
Totale	3		5	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		52	(66)	(51)	(65)
1.1 Titoli di debito			(66)		(66)
1.5 Altre		52		(51)	1
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
- Su valute e oro	X	X	X	X	
Totale		52	(66)	(51)	(65)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	(10)	4	145	(2)	142
3.1 Titoli di debito	13	(10)	4	145	(2)	142
Totale attività	13	(10)	4	145	(2)	142
Passività finanziarie						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 10 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 14 mila euro.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
B. Crediti verso clientela	(4)	(333)	(163)	150	37		150	(163)	576
- Finanziamenti	(4)	(333)	(163)	150	37		150	(163)	576
C. Totale	(4)	(333)	(163)	150	37		150	(163)	576

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(1.211)	(1.340)
a) salari e stipendi	(867)	(953)
b) oneri sociali	(222)	(251)
c) indennità di fine rapporto	(26)	(27)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(36)	(18)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(38)	(39)
- a contribuzione definita	(38)	(39)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(21)	(53)
2) Altro personale in attività		(1)
3) Amministratori e sindaci	(148)	(162)
Totale	(1.359)	(1.503)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 26 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 8 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 8 mila euro.
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 21 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti, per 95 mila euro e del Collegio Sindacale per 53 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	20
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	1
c) restante personale dipendente	18

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	21
- valore attuariale (current service cost)	(3)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	26
Formazione e aggiornamento	(4)
Altri benefici	(39)
- cassa mutua nazionale	(15)
- buoni pasto	(24)
Totale	(21)

9.5 Altre spese amministrative: composizione (Versione alternativa)

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
(1) Spese di amministrazione	(1.110)	1.156
Spese informatiche	(178)	164
- elaborazione e trasmissione dati	(178)	164
Spese per beni immobili e mobili	(88)	80
- fitti e canoni passivi	(15)	15
- altre spese	(73)	65
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(305)	317
- pulizia	(40)	40
- trasporto	(42)	21
- stampati e cancelleria	(50)	45
- giornali, riviste e pubblicazioni	(9)	9
- telefoniche	(19)	21
- postali	(11)	21
- energia elettrica, acqua, gas	(42)	43
- servizi vari CED	(46)	47
- trattamento dati	(46)	70
Prestazioni professionali	(143)	212
- legali e notarili	(84)	120
- consulenze	(20)	41
- altre	(39)	51
Premi assicurativi	(27)	34
Spese pubblicitarie	(31)	22
Altre spese	(338)	326
- contributi associativi/altri	(116)	121
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(156)	183
- altre	(66)	22
(2) Imposte indirette e tasse	(175)	163
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(1)	1
Imposta di bollo	(127)	121
Imposta sostitutiva	(35)	15
Altre imposte	(12)	26
TOTALE	(1.285)	1.318

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.
Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2011
A. Aumenti			(14)	(14)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(14)	(14)
Accantonamento netto			(14)	(14)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione (Versione alternativa)

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2011	Totale al 31.12.2010
a) controversie legali e revocatorie fallimentari					
b) oneri per il personale					
c) altri			14	14	
Totale			14	14	

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(140)			(140)
- Ad uso funzionale	(137)			(137)
- Per investimento	(3)			(3)
Totale	(140)			(140)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Altre	(2)			(2)
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(1)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(30)	(3)
Altri oneri di gestione	(1)	
Totale	(53)	(4)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	159	138
Rimborso spese legali per recupero crediti	9	16
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	52	45
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	10	24
Totale	231	224

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 125 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 35 mila euro

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(170)	(105)
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(36)	(34)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(205)	(138)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(105)	(92)
IRAP	(100)	(47)
Altre imposte		
Totale	(205)	(138)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	428	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	328	(90)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	328	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(504)	138
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(183)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(311)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	(10)	
Imponibile (Perdita) fiscale		
Imposta corrente lorda		(69)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(69)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		(36)
Imposta di competenza dell'esercizio		(105)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	428	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(20)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.719	
- Ricavi e proventi (-)	(570)	
- Costi e oneri (+)	2.288	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		26
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	394	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	392	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Valore della produzione	1.752	
Imposta corrente		(81)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(19)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(100)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(100)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(205)

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,14.% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	222
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.754)	(588)	(1.166)
a) variazioni di fair value	(1.764)	(592)	
b) rigiro a conto economico	10	3	
- utili/perdite da realizzo	10	3	
110. Totale altre componenti reddituali	(1.754)	(588)	(1.166)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(944)

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*fino a 50 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*impiegati, pensionati, operai ecc.*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio, artigianato, trasporti, edilizia.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di finanziamenti finalizzati alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati totalmente verso titoli di Stato italiano .

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 60,69% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del Credito e da una delibera di Poteri che definiscono in particolare:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in quattro agenzie di rete, dislocate in quattro paesi e ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'ufficio crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio;) nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio; mentre la gestione del Contenzioso è affidata ad una funzione posta in staff alla Direzione. La ripartizione dei compiti e responsabilità è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; in particolare, all'interno dell'Ufficio crediti , in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, trova collocazione il Controllo Andamentale del Credito che è incaricato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. La funzione pianificazione e controlli , in staff alla Direzione

Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'ufficio crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della funzione Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SAR WEB adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle

segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Campana.

Il controllo delle attività svolte nell'ambito del processo del Credito è assicurato dall'internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti .

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla Moodys, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 circa il 88,54% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 41,24% da garanzie reali e il 58.76% e da garanzie personali .

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteche su terreni

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 20% in più del fido concesso alla controparte per mutui ipotecari a tasso fisso, pari al 3% in più del fido concesso alla controparte mutui ipotecari a tasso variabile, pari al 35% in più del fido concesso alla controparte per le operazioni chirografarie. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia in fase di rinnovo degli affidamenti a revoca. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art.10 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, ha previsto il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, il 1° gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 e ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata dall'ufficio crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturat e	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1.110	1.110
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					17.452	17.452
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					6.077	6.077
4. Crediti verso banche					9.545	9.545
5. Crediti verso clientela	1.968	1.984	912	587	55.734	61.184
Totale al 31.12.2011	1.968	1.984	912	587	89.918	95.368

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	1.110	1.110
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				17.452		17.452	17.452
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				6.077		6.077	6.077
4. Crediti verso banche				9.545		9.545	9.545
5. Crediti verso clientela	7.241	1.791	5.450	56.146	412	55.734	61.184
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2011	7.241	1.791	5.450	89.221	412	89.918	95.368

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute		Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	1.006					48.853	6.288	56.146
Rettifiche di portafoglio	6					369	38	412
Esposizioni nette	1.000					48.484	6.250	55.734

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)
ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese (tutte le BCC);
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia"

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	9.545	X		9.545
TOTALE A	9.545			9.545
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.290	X		1.290
TOTALE B	1.290			1.290
TOTALE A + B	10.835			10.835

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	3.741	1.773	X	1.968
b) Incagli	1.984		X	1.984
c) Esposizioni ristrutturate	920	8	X	912
d) Esposizioni scadute	596	9	X	587
e) Altre attività	80.785	X	412	80.373
TOTALE A	88.026	1.791	412	85.823
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	284		X	284
b) Altre	4.214	X		4.214
TOTALE B	4.498			4.498

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	3.306	1.886	821	263
B. Variazioni in aumento	586	1.538	197	561
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	128	1.388	34	560
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	442	140	160	
B.3 altre variazioni in aumento	16	10	2	1
C. Variazioni in diminuzione	151	1.439	97	228
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		265		72
C.2 cancellazioni	71	20	32	13
C.3 incassi	80	555	56	11
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		600	10	132
D. Esposizione lorda finale	3.741	1.984	920	596

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.641		7	
B. Variazioni in aumento	322		2	9
B.1 rettifiche di valore	322		2	9
C. Variazioni in diminuzione	190		1	
C.1 riprese di valore da valutazione	161		1	
C.2 riprese di valore da incasso	25			
C.3 cancellazioni	3			
D. Rettifiche complessive finali	1.773		8	9

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		24.639					70.729	95.368
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							5.752	5.752
D. Impegni a erogare fondi							36	36
Totale		24.639					76.517	101.156

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è riferita al portafoglio titoli .

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated;

Nelle esposizioni creditizie per cassa incluse nella classe 2 (AAA-AA) sono stati ricondotti i titoli presenti a voce 40 con esclusione delle partecipazioni, si precisa che la summenzionata classe è interamente composta da titoli di stato italiani (CCT,BOT, BTP) con rating rilasciati da Moody's come di seguito indicato

RATING CLASSE DI CREDITO

Aaa Classe 1

Aa1 Classe 1

Aa2 Classe 1

Aa3 Classe 1

A1 Classe 2

A2 Classe 2

A3 Classe 2

Baa1 Classe 3

Baa2 Classe 3

Baa3 Classe 3

Ba1 Classe 4

Ba2 Classe 4

Ba3 Classe 4

B1 Classe 5

B2 Classe 5

B3 Classe 5

da Caa1 a C Classe 6

I titoli di Stato italiano (BTP CCT etc) hanno un rating Moody's "A2" e quindi, seguendo il raccordo sopra proposto, sono da indicare nella classe di crediti 2.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	54.174	51.736	202	1.990						1.116			75.708	130.753
1.1 totalmente garantite	52.259	51.694	118	1.778						1.116			75.147	129.852
- di cui deteriorate	3.640	3.998		16									5.437	9.451
1.2 parzialmente garantite	1.915	42	84	212									562	901
- di cui deteriorate	224												304	304
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.611			165									4.192	4.357
2.1 totalmente garantite	3.221			122									3.918	4.040
- di cui deteriorate	284												421	421
2.2 parzialmente garantite	390			43									274	317

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposi z. netta	Rettifi che val. specif.	Rettifi che val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifi che val. specif.	Rettifi che val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifi che val. specif.	Rettifi che val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifi che val. specif.	Rettifi che val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifi che val. specif.	Rettifi che val. di portaf.	Esposi z. netta	Rettifi che val. specif.	Rettifi che val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	29	23	X			X	1.036	978	X	902	772	X
A.2 Incagli			X	23		X			X			X	1.071		X	890		X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X	654	6	X	258	2	X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	199		X	388	9	X
A.5 Altre esposizioni	24.639	X		366	X	4	143	X	1		X		34.719	X	292	20.506	X	116
Totale A	24.639			389		4	172	23	1				37.678	985	292	22.945	784	116
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	263		X	21		X
B.4 Altre esposizioni		X		202	X		145	X			X		2.658	X		1.209	X	
Totale B				202			145						2.921			1.230		
Totale (A+B) al 31.12.2011	24.639			590		4	317	23	1				40.600	985	292	24.175	784	116

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.968	1.773								
A.2 Incagli	1.984									
A.3 Esposizioni ristrutturate	912	8								
A.4 Esposizioni scadute	587	9								
A.5 Altre esposizioni	80.373	412								
Totale A	85.823	2.203								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.3 Altre attività deteriorate	284									
B.4 Altre esposizioni	4.214									
Totale B	4.498									
Totale (A+B) al 31.12.2011	90.321	2.203								

La Banca opera esclusivamente nella propria zona di competenza territoriale e precisamente nei comuni di Buonabitacolo, Sanza, Piaggine, Rofrano, Valle dell'Angelo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano S.M. Padula Caselle in Pittari, Casaletto Spartano, Sala Consilina, Marsico Nuovo, Sassano, Lagonegro, Moliterno e Tramutola.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							1.968	1.773
A.2 Incagli					19		1.965	
A.3 Esposizioni ristrutturate							912	8
A.4 Esposizioni scadute							587	9
A.5 Altre esposizioni	41				24.808	1	55.524	411
Totale A	41				24.827	1	60.955	2.202
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.3 Altre attività deteriorate							284	
B.4 Altre esposizioni							4.487	
Totale B							4.771	
Totale (A+B) al 31.12.2011	41				24.827	1	65.726	2.202

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.5 Altre esposizioni	9.545									
Totale A	9.545									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.4 Altre esposizioni	1.290									
Totale B	1.290									
Totale (A+B) al 31.12.2011	10.835									

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.5 Altre esposizioni	304				8.690		552	
Totale A	304				8.690		552	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.4 Altre esposizioni							1.290	
Totale B							1.290	
Totale (A+B) al 31.12.2011	304				8.690		1.841	

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	44.567
b) Ammontare - Valore Ponderato	31.998
c) Numero	9



SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega all'Istituto Centrale di Categoria sia tramite il Monte dei Paschi di Siena, che operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti dal CdA, mentre le attività di misurazione e controllo e verifica del rischio tasso sono demandate alla funzione Pianificazione e Controllo.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio *Finanza* sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati

di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	242	399	460					
1.1 Titoli di debito	242	399	460					
- altri	242	399	460					

La valorizzazione è quella di mercato

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

██████████

Shock + 100 punti base ██████████

Effetto Variazione ██████████

importo variazione Margine di intermediazione -9.454 ██████████

incidenza %0,29% ██████████

importo variazione Utile d'esercizio 8.631 ██████████

incidenza %3,88% ██████████

importo variazione valore economico Patrimonio Netto -2.820 ██████████

incidenza %-0,03% ██████████

██████████

Shock - 100 punti base ██████████

██████████

importo variazione Margine di intermediazione -9.454 ██████████

incidenza %-0,29% ██████████

importo variazione Utile d'esercizio -8.631 ██████████

incidenza %-3,88% ██████████

importo variazione valore economico Patrimonio Netto 2.853 ██████████

incidenza %

0,03% ██████████

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Pianificazione e Controlli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 22.02.2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

-
- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
 - 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
 - 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
 - 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
 - 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
 - 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d’Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario della BCC sono presenti esclusivamente partecipazioni che costituiscono

cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	46.856	7.046	4.022	4.335	11.208	18.503	2.289	
1.1 Titoli di debito	2.589	4.433	2.836			13.672		
- altri	2.589	4.433	2.836			13.672		
1.2 Finanziamenti a banche	8.670	875						
1.3 Finanziamenti a clientela	35.598	1.738	1.186	4.335	11.208	4.831	2.289	
- c/c	14.207			835	738			
- altri finanziamenti	21.390	1.738	1.186	3.500	10.470	4.831	2.289	
- altri	21.390	1.738	1.186	3.500	10.470	4.831	2.289	
2. Passività per cassa	57.209	83	615	1.918	30.345			
2.1 Debiti verso clientela	49.704				30			
- c/c	20.526							
- altri debiti	29.178				30			
- altri	29.178				30			
2.2 Debiti verso banche	7.313							
- altri debiti	7.313							
2.3 Titoli di debito	192	83	615	1.918	30.315			
- altri	192	83	615	1.918	30.315			
3. Derivati finanziari	1.127	6	19	45	306	290	462	
3.2 Senza titolo sottostante	1.127	6	19	45	306	290	462	
- Opzioni	1.127	6	19	45	306	290	462	
+ posizioni lunghe		6	19	45	306	290	462	
+ posizioni corte	1.127							

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

☐

Shock + 100 punti base☐

☐ Effetto Variazione

importo variazione Margine di interesse☐266.192

incidenza %☐8,71%

importo variazione Utile d'esercizio☐243.035

incidenza %☐109,27%

importo variazione valore economico Patrimonio Netto☐2935.711

incidenza %☐210,46%

☐

Shock - 100 punti base☐

☐

importo variazione Margine di interesse☐261.726

incidenza %☐29,55%

importo variazione Utile d'esercizio☐238.957

incidenza %☐107,44%

importo variazione valore economico Patrimonio Netto☐1.070.426

incidenza %☐11,97%

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da *attività di servizio alla clientela*.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, considerata l'operatività marginale, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

La tabella contiene importi residuali inferiori a euro 500

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy di liquidità" ed il "Piano di emergenza" (*Contingency Funding Plan*) della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (ante IV aggiornamento del dicembre 2010, vedi *infra*), nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza e direzione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Pianificazione e Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

-
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 e dei primi mesi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati/condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la

funzione di *Risk Controlling*, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai soli fini informativi e con riferimento ai dati al 31/12/2011, si precisa che detta misurazione esprime un requisito patrimoniale pari a € 432.477.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di Internal Auditing. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche

in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.bccbuonabitacolo.it

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	257	245
2. Sovrapprezzi di emissione	169	163
3. Riserve	9.557	9.390
- di utili	9.557	9.390
a) legale	10.467	10.299
d) altre	(910)	(910)
6. Riserve da valutazione	(1.263)	(97)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.673)	(507)
- Leggi speciali di rivalutazione	409	409
7. Utile (Perdita) d'esercizio	222	176
Totale	8.943	9.877

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(1.673)		(507)
Totale		(1.673)		(507)

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(507)			
2. Variazioni positive	601			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	10			
- da realizzo	10			
2.3 Altre variazioni	592			
3. Variazioni negative	1.767			
3.1 Riduzioni di fair value	1.764			
3.4 Altre variazioni	3			
4. Rimanenze finali	(1.673)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 592 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 3 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS". In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. (eventualmente integrare con quanto riportato sotto la voce "Eventuale")

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 10.441 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.188	9.959
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	10.188	9.959
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	10.188	9.959
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	409	412
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		(2)
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		(2)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	409	411
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	409	411
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	10.596	10.370
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	10.596	10.370

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 17,62% (19,65% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 18,33% (20,46% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso clientela, pari al 18,51% rispetto allo scorso anno, pur restando invariato il vantaggio in termini percentuali di CRM rispetto allo scorso esercizio, ha determinato un assorbimento patrimoniale su rischio di credito preventivamente accettato da CDA, in presenza comunque di valori dei PILLAR in linea con la media regionale, anche per il non trascurabile contributo dell'utile di periodo maggiore di quello del precedente esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 5.973 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	121.647	106.946	52.392	61.892
1. Metodologia standardizzata	121.647	106.946	52.392	61.892
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			4.191	3.601
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			432	452
1. Modello base			432	452
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			4.624	4.053
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			57.798	50.666
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,62%	19,65%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,33%	20,46%

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	275
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	42

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	551	912	808	245	32	13
Totale	551	912	808	245	32	13

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi. I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing e le medesime condizioni dei soci. Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



è la tua Banca amica perchè c'è sempre

BUONABITACOLO

SANZA



PADULA

MONTESANO S.M.

